



**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
(Legge 190/2012)**

**Anni 2023-2025
Autostazione Bologna S.r.l.**

Predisposto dal responsabile per la trasparenza e della prevenzione della corruzione Righetti Paola

Approvato e Adottato dal Consiglio di Amministrazione il 30 Marzo 2023

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Società trasparente"

Sommario

TITOLO I	5
DISPOSIZIONI PRELIMINARI	5
Paragrafo 1	5
1.1 - Premessa	5
Paragrafo 2	6
2.1 - Soggetti Coinvolti, contenuto e finalità del Piano	6
Paragrafo 3	9
3.1 - Contesto Esterno	9
Paragrafo 4	26
Contesto Interno	26
4.1 – La struttura organizzativa della Società	26
Dipendenti della Società	33
Organo di Indirizzo Politico	33
Privacy	33
Parità di genere	34
Titolare effettivo	34
4.2 mappatura dei processi dell’Autostazione di Bologna S.r.l.	35
AREE DI RISCHIO	37
A) AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE (AREA DI RISCHIO GENERALE – LEGGE 190/2012 – PNA 2013 E AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA)	37
AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	38
B) CONTRATTI PUBBLICI (EX AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE)	39
(AREA DI RISCHIO GENERALE – LEGGE 190/2012 – PNA 2013 E AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA)	39
AREA DI RISCHIO: ACQUISTI BENI E SERVIZI/GARE	39
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni)	40
D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (erogazione contributi e sussidi)	40
Gestione precontenzioso e contenziosi giudiziari:	40
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	41
GESTIONE DEL BILANCIO	41
GESTIONE ADEMPIMENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	41
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	41

GESTIONE DELLA VIDEOSORVEGLIANZA	41
ANTIRICICLAGGIO	42
4.3. Standard di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi	42
AREA SICUREZZA DEL LAVORO:	43
GAS DI SCARICO E RIFIUTI	44
RISCHI AMBIENTALI	44
4.4 Sistema di controllo	44
REGOLAMENTI	44
PROCEDURE	45
4.5 Organismo di Vigilanza	46
Valutazione di impatto del contesto interno	46
TITOLO II	47
MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	47
Paragrafo 5	47
(Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione)	47
5.1 - Premessa	47
Paragrafo 6	49
Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione	49
6.1 - Conflitto di interesse	49
6.2 - Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n.39 del 2013	50
6.3 - Obblighi di informazione	50
6.4 - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower)	50
6.5 - Rotazione e rotazione straordinaria	52
6.6 - Codice di Comportamento/Etico	53
6.7 – Monitoraggio	53
6.8 - Attività successive alla cessazione dal servizio (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS	54
6.9 - Gli incarichi extraistituzionali	55
Paragrafo 7	56
7.1 - Formazione e Comunicazione	56
Paragrafo 8	58
8.1 - Sistema Disciplinare	58

Misure nei confronti del personale dipendente	58
Misure nei confronti degli amministratori e sindaci.	58
Paragrafo 9	59
9.1 - Trasparenza	59
Paragrafo 10	65
10.1 - Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001	65
sulla “Responsabilità Amministrativa delle Imprese	65
Paragrafo 11	65
11.1 - Monitoraggio programmazione misure 2022-2024	65
TITOLO III – PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE 2023 – 2025	65
Paragrafo 12	65
12.1 - PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE 2023-2025	65
12.2 - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE	66
12.3 - AGGIORNAMENTO DEL PIANO	66
12.4 - MONITORAGGIO DELL’RPCT	66
TITOLO IV	66
DISPOSIZIONI FINALI	66
Paragrafo 13	66
13.1 - Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	66
Paragrafo 14	67
14.1 - Entrata in vigore	67

TITOLO I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Paragrafo 1

1.1 - Premessa

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio - triennio 2023-2025 è in linea e in continuità con i precedenti e di progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel PNA 2019 e aggiornato con i riferimenti PNA 2022.

Il presente aggiornamento viene adottato a seguito della legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è l’Autostazione di Bologna S.r.l.

La legge ha attribuito all’Anac compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione nelle singole Amministrazioni delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa, alla medesima autorità compete inoltre l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione con la determinazione 8/2015 ha adottato linee guida, per le Società, per l’applicazione della normativa in materia di prevenzione, corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 aggiornate con le linee guida del 21/11/2017.

Con tale provvedimento l’Autorità ha ricostruito il quadro normativo e interpretativo e ha quindi riconfermato che tra le Società in controllo pubblico rientrano anche le Società in House tra le quali l’Autostazione di Bologna.

Il Piano, adottato per la prima volta nel 2014 e aggiornato annualmente, rappresenta, oltre che un adempimento, uno strumento indispensabile per diffondere la cultura della legalità e della trasparenza. Il Piano, aggiornato annualmente viene adottato e include, come prevede la normativa anche un’apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio. Autostazione, avendo meno di 50 dipendenti non sarà tenuta all’approvazione del nuovo Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

Si sottolinea inoltre che Autostazione non ha fondi derivanti dal PNRR.

Sulla base di quanto indicato e consigliato da ANAC, inoltre, il contenuto del PTPCT è stato alleggerito e adeguato a quanto richiesto dall’Autorità negli “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”. Costituiscono parte integrante del Piano le Tabelle allegate (dalla 1 alla 9) con le Mappature delle Analisi dei Rischi.

Paragrafo 2

2.1 - Soggetti Coinvolti, contenuto e finalità del Piano

L'Autostazione di Bologna S.r.l. attribuisce la funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza alla dipendente Righetti Paola. La nomina del RPCT è stata regolarmente comunicata all'ANAC. Viste le dimensioni della Società, che ha solo 2 impiegati al vertice, anche se non dirigenziali, la scelta è caduta sul Responsabile dell'Ufficio.

Tale soggetto redige la predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica, controllo e monitoraggio del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

A seguito obbligo di coinvolgimento nel processo al personale interno e non ad affidamenti esterni, il piano viene redatto dal RPCT tenuto conto e con il supporto delle linee di indirizzo indicate dall'Organo di vertice che formula indirizzi e strategie della Società e approva gli strumenti di un efficace processo di gestione del rischio corruttivo.

Al fine di dare applicazione alle disposizioni di legge Autostazione ha costituito un gruppo di lavoro, con compiti istruttori, formato dal Responsabile sopra individuato, il dipendente e Rup/RASA della Società, che a partire dal 2021 è in capo all'Ing. Matera Margherita. Quest'ultima segue tutta la parte servizi, fornitura e le relative gare di appalto.

Affianca il gruppo di lavoro Odv a cui è stato affidato le funzioni dell'OIV che offre supporto e formazione al RPCT.

Essendo la Società di piccole dimensioni la Società si avvale, come audit esterno, della Città Metropolitana e partecipa al tavolo tecnico di coordinamento amministrativo di vertice.

La Società ha inoltre, da dicembre 2020, aderito alla "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" promossa dalla Regione Emilia Romagna e l'RPCT partecipa alle giornate della trasparenza organizzata dalla Regione e dall'Anac stessa nonché segue formazione tenuti sul sito del forum RPCT. Il Coordinamento della Rete per l'Integrità e la Trasparenza serve con audit esterno infatti da esso vengono presi i dati per la descrizione aggiornata dello scenario economico-sociale del territorio regionale e dall'Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale, con riferimento a un contributo per la descrizione del profilo criminologico del medesimo territorio.

Il presente aggiornamento del Piano costituisce documento programmatico della Società ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha elaborato congiuntamente con i componenti del richiamato gruppo di lavoro nell'ottica di incrementare gli strumenti di prevenzione e corruzione.

Lo schema del presente Piano sarà oggetto di adozione mediante approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Autostazione di Bologna S.r.l., di informazione all'Organo di

controllo e di consultazione tramite pubblicazione nella sezione “Società trasparente” del sito web della Società.

Il piano approvato dal Consiglio di Amministrazione sarà portato a conoscenza all’Assemblea dei Soci (organo di indirizzo politico della Società).

Si fa presente che per elaborazione dei fini strategici e sulla programmazione strategico-gestionale viene considerato il Consiglio di Amministrazione l’organo di indirizzo e il piano viene predisposto dal gruppo di lavoro sopra evidenziato.

Dal 2019 RPCT ha provveduto, essendo stato messo on line da Anac, ad autenticarsi e creare il profilo sul portale dell’Anac e a compilare, anche se non obbligatori, i piani e i relativi monitoraggi. Anche per l’anno 2022 sono stati caricati sia il piano che il relativo monitoraggio.

Il processo di gestione del rischio di Autostazione parte con:

- 1 Analisi del Contesto esterno e interno
- 2 La valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione)
- 3 Trattamento del rischio (identificazione misure e programmazione delle misure)

L’analisi e la gestione devono portare ad un buon andamento e imparzialità delle decisioni della Società al fine in primis di prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

In osservanza alla normativa vigente, il presente aggiornamento del Piano contiene l’aggiornamento al Piano Triennale Prevenzione e Corruzione 2023-2025. La Società ha adottato a fine dicembre 2017 il modello 231/2001 e nominato l’Organismo di Vigilanza.

Ai sensi dell’art. 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il RPCT predispone ogni anno una relazione recante i risultati dell’attività svolta e la trasmette all’organo di indirizzo politico. La Relazione della RPCT sull’attività svolta in materia di prevenzione della corruzione nell’anno 2022, redatta in formato Excel secondo il modello ANAC è stata pubblicata sul sito web istituzionale.

L’aggiornamento è partito dalla analisi della relazione suddetta, del PTPCT in essere, si è analizzato il contesto Societario e contiene anzitutto una mappatura delle attività di Autostazione di Bologna S.r.l. maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che la Società intende adottare per la gestione di tale rischio.

Punti fondamentali delle azioni delle Società Partecipate tra i quali l’adozione di protocolli di legalità per l’incremento degli strumenti di prevenzione e corruzione. Il Comune di Bologna e la Città Metropolitana di Bologna, amministrazioni che vigilano e controllano l’Autostazione di Bologna, hanno provveduto regolarmente al controllo dell’operato e dell’adempimento delle direttive da loro impartite ad Autostazione. Gli atti si aggiungono agli indirizzi già in essere per tutte le partecipate per le modalità e attuazione della trasparenza (vedi paragrafo 9).

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale di Autostazione Bologna S.r.l. nella sezione “Società trasparente”; ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sulla rete internet affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Tutti i dipendenti hanno accesso alla rete internet. La documentazione viene comunque messa a disposizione e il personale formato dall’RPCT. Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.

Importante sottolineare le variazioni inserite da Anac nel PNA 2022, per venire in contro agli Enti di piccole dimensioni.

Per prima cosa l’Autostazione potrà, confermare per le successive due annualità, lo strumento in vigore e quindi il presente piano, con apposito atto dell’organo di indirizzo che per questa funzione si ritiene sia il Consiglio di Amministrazione e la presa d’atto degli Enti Soci, però:

Sempre, salvo che nel corso dell’anno precedente alla conferma:

- ✓ siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative
- ✓ siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti
- ✓ siano stati modificati gli obiettivi strategici
- ✓ siano state modificate le altre sezioni del PIAO (nel caso di obbligo di adozione del PIAO) in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.

Seconda modifica per le Società come Autostazione il monitoraggio e la creazione di mappature verso tutti i processi svolte dalle amministrazioni pubbliche.

Inoltre per le Società con meno di 50 dipendenti Anac ritiene di presidiare e mappare tre punti prioritari:

- processi relativi al PNRR di cui l’Autostazione è sprovvista
- performance non obbligatorie per Autostazione che ha però procedure relative agli obiettivi aziendali

- processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche a cui vanno, ad esempio, ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Ultima variazione per le Società di piccole dimensioni (sotto i 50 dipendenti) di aumentare il monitoraggio Per l'anno 2022 è stato infatti redatto da Anac, per il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione e sul funzionamento dello strumento di programmazione, una check list per gli appalti dedicata. Anac ha previsto, per tutte le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, che il monitoraggio sia limitato ad un campione di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e da indicare già nella fase di programmazione. Autostazione quindi ha utilizzato la check list messa a disposizione già per il controllo e il monitoraggio a campione degli affidamenti. Tale campione va modificato, anno per anno, in modo che nel triennio si sia dato conto del monitoraggio su tutti quelli previsti dal d.lgs. n. 33/2013.

Per i monitoraggi delle amministrazioni da 1 a 15 dipendenti il monitoraggio è previsto almeno una volta all'anno con un campione di almeno il 30%.

Tabella 7 - Monitoraggio per amministrazioni con dipendenti da 1 a 15

Monitoraggio per amministrazioni/enti con dipendenti da 1 a 15	
Cadenza temporale	è raccomandato che il monitoraggio venga svolto almeno 1 volta l'anno
Campione	rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, ogni anno viene esaminato almeno un campione la cui percentuale si raccomanda non sia inferiore al 30%, salvo deroga motivata.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 13.

Paragrafo 3

3.1 - Contesto Esterno

Il PNA prevede che l'analisi del contesto esterno abbia come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente e del territorio nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Lo studio del contesto esterno è quindi una fase preliminare indispensabile per capire anche le strategie di prevenzione. Da un punto di vista operativo i dati esterni devono essere raccolti e interpretati.

Per questo motivo l'RPCT ha richiesto l'attività di collaborazione con la Città Metropolitana nonché ha analizzato il RIT Rete per l'Integrità e la trasparenza costituita dalla Regione Emilia Romagna.

Per il contesto esterno è stato anche tenuto conto del territorio prendendo a riferimento la regione Emilia Romagna e soprattutto il Contesto Esterno reso disponibile dalla Rete per l'Integrità e la Trasparenza della Regione Emilia Romagna.

CONTESTO ESTERNO: SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE

1.1 Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Prospettive economiche globali

L'andamento dell'economia mondiale dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla pressione dell'inflazione, dall'irrigidimento delle politiche monetarie e dal rallentamento dell'attività in Cina. La guerra in Ucraina ha effetti diretti e indiretti non solo in Europa, ma anche a livello globale con l'aumento dei prezzi e la riduzione della disponibilità di materie prime, in particolare energetiche e alimentari. Gli aumenti degli alimentari e dell'energia colpiranno ovunque le fasce più povere della popolazione. I lock down conseguenti alla gestione dei casi di covid in Cina hanno bloccato alcune filiere produttive mondiali e ulteriormente rallentato l'attività, pesando sul commercio mondiale, inoltre, la crisi del settore immobiliare ha reso più difficile la gestione dell'indebitamento privato e dei governi locali. L'irrigidimento della politica monetaria della Banca centrale statunitense (Fed), dovuto all'aumento dell'inflazione fino ai massimi da 40 anni, è stato seguito da quasi tutte le banche centrali, ha determinato un'eccezionale rivalutazione del dollaro e ha messo sotto pressione i paesi con squilibri commerciali e quelli con un elevato indebitamento, soprattutto in dollari, ponendo problemi di stabilità finanziaria. I rischi di un'errata calibrazione delle politiche monetarie, fiscali e finanziarie sono decisamente aumentati a fronte di una maggiore fragilità dell'economia mondiale e dei mercati finanziari.

A ottobre il Fondo monetario internazionale ha ulteriormente ridotto le stime della crescita globale, che si ridurrà dal 6,0 per cento del 2021 al 3,2 nel 2022 e non andrà oltre il 2,7 per cento nel 2023, ma un terzo dell'economia mondiale sarà in recessione l'anno prossimo. L'inflazione a livello globale salirà dal 4,7 per cento del 2021 al 8,8 per cento per l'anno in corso, per ridursi gradualmente al 6,5 per cento nel 2023, con il rischio di disordini in molti paesi in via di sviluppo. La consistente ripresa del commercio mondiale dello scorso anno (+10,1 per cento) si ridurrà nel 2022 al 4,3 per cento e risulterà ancora più contenuta nel 2023 (+2,5 per cento).

Nelle recenti stime dell'Ocse, dopo una forte ripresa nel 2021 (+5,7 per cento), la crescita negli Stati Uniti proseguirà al di sotto del potenziale nel 2022 (+1,6 per cento) e nel 2023 (+5,7 per cento), per la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, il rientro dei sostegni fiscali e a causa delle difficoltà delle catene produttive.

La crescita del prodotto interno lordo cinese, dopo un'accelerazione notevole nel 2021 (+8,1 per cento), subirà gli effetti delle difficoltà del settore immobiliare e delle restrizioni della politica di "zero Covid" con un deciso rallentamento della crescita nel 2022 (+3,2 per cento). Il recupero dell'attività successivo alle restrizioni Covid e un rilevante programma di investimenti infrastrutturali dovrebbero portare il ritmo di crescita al 4,4 per cento nel 2023.

In Giappone nel 2021 si è avuto solo un recupero decisamente parziale (+1,7 per cento), ma grazie anche a una politica monetaria espansiva, che ha indebolito lo yen, la ripresa in corso proseguirà allo stesso ritmo sia nel 2022 (1,7 per cento), sia nel 2023 (1,6 per cento).

L'area dell'euro

Nonostante le conseguenze negative della guerra in Ucraina – interruzioni delle forniture energetiche, aumento dei prezzi dell'energia e degli alimentari, blocchi nelle catene produttive e peggioramento del clima di fiducia - la ripresa dell'inflazione e la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, grazie allo slancio della ripresa post pandemia, lo scorso settembre la Banca centrale europea indicava comunque una valida crescita del Pil per l'anno in corso (+3,1 per cento), ma prospettava un deciso rallentamento per il 2023 (+0,9 per cento). L'accelerazione della dinamica dei prezzi, derivata da shock di offerta che hanno fatto esplodere le quotazioni dei prodotti energetici, alimentari e di determinati fattori produttivi, dovrebbe fare salire l'inflazione all'8,1 per cento nel 2022, permettendone solo un contenimento al 5,5 per cento nel 2023. In merito alla politica fiscale, le maggiori entrate frutto della ripresa hanno permesso di limitare l'indebitamento pubblico nel 2021, con un rientro che proseguirà più contenuto anche nel 2022 (-3,8 per cento), a fronte degli interventi di sostegno alla crisi energetica, e anche nel 2023 (-2,9 per cento). Ugualmente proseguirà il rientro del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà al 92,3 per cento nel 2022, per ridursi ulteriormente nel 2023 (90,7 per cento). Con riferimento ai paesi principali dell'area, secondo il Fondo monetario internazionale in Germania, duramente colpita dalla crisi energetica, la crescita del prodotto interno lordo si ridurrà decisamente nel 2022 (+1,5 per cento) e ulteriormente nel 2023 (+0,3 per cento), forse evitando una recessione. Nonostante la forte crescita economica precedente, anche in Francia la dinamica del Pil non andrà oltre il 2,5 per cento nell'anno corrente e sarà solo di alcuni punti decimali nel 2023 (+0,7 per cento). Infine, dopo un contenuto recupero del Pil nel 2021, in Spagna la crescita non rallenterà molto nel 2022 (+4,5 per cento), sostenuta dagli investimenti e dalla ripresa del turismo, ma cederà alla tendenza generale nel 2023 (+0,8 per cento).

Pil e conto economico in Italia

Dopo la parziale ripresa del Pil del 6,7 per cento nel 2021, sulla spinta della maggiore crescita rilevata nel secondo trimestre, Prometeia a ottobre ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2022 al 3,5 per cento, ma ha prospettato per il 2023 un brusco arresto della crescita (+0,1 per cento), a seguito dell'elevata inflazione, dell'aumento dei tassi di interesse e dell'incertezza geopolitica.

La ripresa dei consumi delle famiglie è stata il principale fattore di crescita nella prima metà dell'anno, nonostante la pandemia, l'aumento dei prezzi e il peggioramento del clima di fiducia, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Perciò si stima una crescita dei consumi nel 2022 del 3,8 per cento, ma poiché l'inflazione colpirà duramente le fasce della popolazione a basso reddito, per il 2023 se ne prevede un brusco arresto (+0,2 per cento).

La maggiore incertezza, i forti rincari delle materie prime e dei beni strumentali e l'irrigidimento della politica monetaria ridurranno il processo di accumulazione. Nel 2022 la crescita degli investimenti dovrebbe quasi dimezzarsi ma risultare del 6,8 per cento per quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e dell'11,2 per cento per quelli in costruzioni. Gli stessi fattori e una stasi della domanda peseranno però decisamente sull'accumulazione nel 2023, insieme con l'esaurirsi dell'impulso dei bonus, così che gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto dovrebbero ridursi dell'1,4 per cento e quelli in costruzioni registrare un aumento in decimali (+0,8 per cento).

La crescita delle esportazioni di merci e servizi risulterà notevole anche nel 2022 (+11,0 per cento), grazie soprattutto alla capacità operativa delle imprese italiane. Ma nel 2023, a causa del netto rallentamento del commercio mondiale e della domanda nei nostri principali mercati di sbocco, alcuni dei quali sperimenteranno una sensibile recessione, la crescita delle esportazioni si ridurrà al 2 per cento. La crescita parallela delle importazioni trainata dagli energetici e sostenuta da limiti di capacità produttiva interna risulterà del 13,7 per cento nel 2022, ma subirà anch'essa una riduzione all'1,7 per cento nel 2023. Quest'anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti scenderà in negativo (-1,2 per cento) e il disavanzo si amplierà il prossimo anno fino al 2,1 per cento.

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dei vorticosi aumenti dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e degli alimentari, che si sono trasmessi fino ai prezzi al consumo. L'eccezionale esplosione dell'inflazione è stata proiettata al 7,3 per cento per il 2022 e dovrebbe essere destinata a rientrare solo gradualmente nel 2023 (+4,4 per cento), anche grazie agli effetti del cambiamento di base.

Gli effetti sul mercato del lavoro della pandemia, della ripresa e dell'esplosione dei costi dell'energia sono stati e saranno diseguali per tipologie di lavoratori e tra i settori e si sono riflessi in evidenti problemi di mancato incontro tra domanda e offerta. Nella prima parte del 2022 il mercato del lavoro

ha vissuto una fase positiva nel complesso, con il superamento dei livelli delle ore lavorate e degli occupati precedenti alla pandemia e a fine anno la crescita degli occupati risulterà del 4,6 per cento riducendo il tasso di disoccupazione dal 9,5 all'8,2 per cento. Nel 2023, il previsto blocco della crescita dell'attività condurrà a una stasi anche dell'occupazione (+0,1 per cento) e l'aumento dell'offerta sul mercato del lavoro farà risalire la disoccupazione all'8,4 per cento.

Nel 2022, nonostante le spese per i sostegni alle imprese, alle famiglie e a salvaguardia degli investimenti, la crescita delle entrate e il contenimento delle spese permetteranno una riduzione del fabbisogno. Il disavanzo si ridurrà al 5,5 per cento del prodotto interno lordo, ma gli effetti automatici sul bilancio del peggioramento ciclico e la crescita dei tassi di interesse determineranno un aumento del rapporto al 5,9 per cento nel 2023. Quindi, se si stima che nel 2022 il rapporto tra debito pubblico e Pil si ridurrà dal 150,3 al 146,6 per cento, le previsioni ne prospettano un pronto rimbalzo al 149,1 per cento nel 2023. Il debito e il suo rifinanziamento costituiscono i principali rischi per l'economia italiana, in particolare a fronte del venire meno dei massicci acquisti di titoli da parte dell'Eurosistema. L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il rischio di fondo principale per la finanza nazionale.

Il contesto economico in Emilia – Romagna

Nelle stime la ripresa del prodotto interno lordo prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6 per cento), per quattro decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno e fors'anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia, ciò permetterebbe a fine anno di superare il livello del Pil del 2018, il più elevato antecedente alla pandemia. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2 per cento), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito, tanto che la stima della crescita è stata ridotta di un punto percentuale e otto decimi. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare superiore dello 0,8 per cento rispetto al livello massimo toccato nel 2007 e superiore di solo l'11,3 per cento rispetto a quello del 2000.

Nel 2022 la ripresa dell'attività a livello nazionale sarà trainata dal nord ovest, dalla Lombardia in particolare, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro il Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dal Lazio, seguito dalla Lombardia, ma l'Emilia-Romagna si confermerà al terzo posto.

Anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,5 per cento) supererà la dinamica del Pil imponendo una

riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,5 per cento), ma con una dinamica decisamente inferiore a seguito della necessità di effettuare tagli ad altre voci di spesa. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori del 2,1 per cento rispetto a quelli del 2019 antecedenti la pandemia. Rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un aumento della diseguaglianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell'inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Anche nel 2022, grazie alla ripresa dell'attività produttiva, gli investimenti fissi lordi registreranno una crescita prossima alle due cifre (+9,8 per cento), continuando a trainare la ripresa nonostante l'aumentata incertezza. L'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione nel 2023 (+0,2 per cento). Nonostante la rapida crescita dei livelli di accumulazione dell'economia per l'anno corrente essi risulteranno superiori del 20 per cento a quelli del 2019, ma ancora inferiori del 7,5 per cento rispetto a quelli del massimo risalente ormai al 2008, prima del declino del settore delle costruzioni. Il rallentamento dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali ne conterrà la crescita prevista per quest'anno (+5,4 per cento), che comunque offrirà un sostanziale sostegno alla ripresa. Nonostante un atteso rallentamento della dinamica delle vendite all'estero nel 2023 (+2,3 per cento), le esportazioni continueranno a fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2022 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 9,6 per cento rispetto a quello del 2019 e, addirittura, del 40,4 per cento rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,6 per cento. Il settore non sfuggirà alla recessione nel 2023 subendo una riduzione dell'1,1 per cento del valore aggiunto. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo lo 0,7 per cento rispetto a quello del 2019 e del 6,0 per cento rispetto al massimo del 2007 precedente la crisi finanziaria.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni (+13,8 per cento), che trainerà la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno. La

tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento nel 2023 (+1,4 per cento), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 28,8 per cento a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 24,5 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che però conterrà solo leggermente la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+4,1 per cento). Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,7 per cento), che solo al termine del prossimo anno recupererà i livelli del 2019 (+0,2 per cento) e risulterà superiore di solo il 3,1 per cento rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno solo modestamente (+0,2 per cento) e non potranno ancora compensare il calo subito nel 2020 nemmeno nel 2023, quando la loro crescita accelererà ulteriormente (+0,8 per cento) sotto la spinta della necessità di impiego. Il tasso di attività, calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, si manterrà al 72,4 per cento nel 2022 e si riprenderà nel 2023 salendo al 72,9 per cento, ma sarà ancora 1,2 punti percentuali al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nell'anno in corso si avrà una leggera accelerazione della crescita dell'occupazione (+0,9 per cento), contenuta dall'aumento delle ore lavorate, ma gli occupati a fine anno rimarranno ancora al di sotto del livello del 2019 di un punto e mezzo percentuale. Nel 2023 si avrà una decelerazione della crescita dell'occupazione (+0,7 per cento), una previsione soggetta a notevoli incertezze. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2022 risalirà al 69,0 per cento, un punto e due decimi al di sotto del livello del 2019, e nel 2023 nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 69,4 per cento un livello ancora inferiore a quello del 2019.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002, è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Le misure di sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Nel 2022,

nonostante la crescita dell'attività e dell'occupazione, il progressivo rientro sul mercato del lavoro, evidenziato dall'aumento delle forze di lavoro, conterrà la riduzione del tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 4,8 per cento. Nel 2023, l'aumento dell'offerta di lavoro e il contenimento della crescita dell'occupazione sosterranno il tasso di disoccupazione che risalirà al 4,9 per cento.

2. Profilo criminologico del territorio regionale

(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)

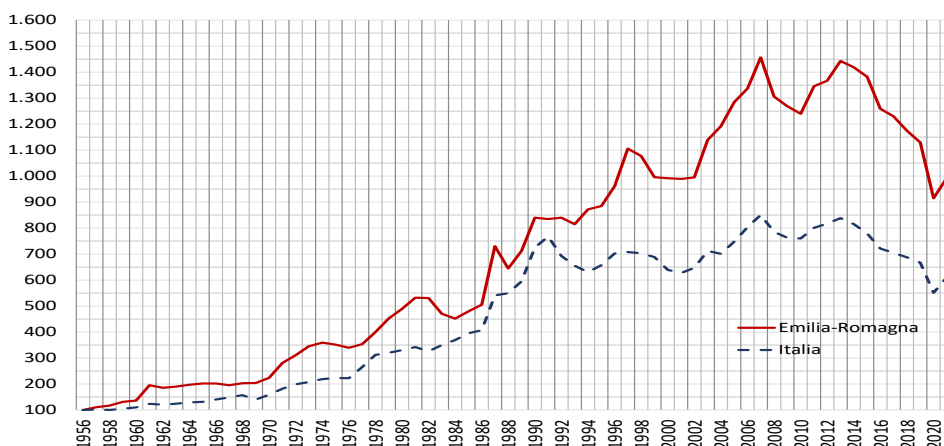
I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO¹

1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una particolare crescita dei reati. Tale fenomeno in Emilia-Romagna ha assunto dei tratti addirittura più marcati rispetto al resto dell'Italia già dalla prima fase in cui ha iniziato a manifestarsi, accentuandosi in maniera considerevole negli anni Novanta e anche oltre (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

INSIEME DEI REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. PERIODO 1956-2021 (NUMERI INDICE, BASE MOBILE)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero globale dei reati denunciati alle forze di polizia nel periodo considerato offre una prima, benché approssimativa² indicazione in proposito: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà

¹ A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area sicurezza urbana e legalità.

² Trattandosi infatti delle denunce, il dato non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

degli anni Cinquanta sono diventate 36.000 già nel 1961, quindi raddoppiando in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà nel 1972, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati in confronto al 1956; i reati sono diventati 66.000 alla metà degli anni Settanta e quasi 100.000 all'inizio degli Ottanta, 133.000 nel 1987, 153.000 nel 1990, oltre 200.000 nel 1997, 266.000 nel 2007, per scendere a quota 263.000 nel 2013, 224.000 nel 2017, 205.000 nel 2019; nel 2020 i reati sono scesi addirittura a 167.000 - un effetto, questo, senz'altro dovuto alle misure restrittive adottate per contenere la diffusione del Covid -, eguagliando così il livello registrato alla metà degli anni Novanta, mentre nel 2021 sono saliti a 181.000, rimanendo, nonostante ciò, non solo sotto la soglia registrata prima del verificarsi della pandemia, ma uguagliando i livelli registrati agli inizi degli anni Duemila.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una

selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2020, ovvero il primo e l'ultimo anno per cui l'Istituto nazionale di statistica ha reso i dati disponibili.

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell'Italia³.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati meno di cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

TABELLA 1:

NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI RIGUARDANTI I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311	31,9	3.085	30,3	1.771	35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487	25,0	2.077	20,4	1.232	25,0
Abuso d'ufficio	15.212	13,4	1.422	14,0	568	11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828	6,9	666	6,5	306	6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553	7,5	701	6,9	279	5,7
Peculato	4.822	4,2	558	5,5	207	4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239	3,7	789	7,7	201	4,1
Istigazione alla corruzione	2.287	2,0	294	2,9	129	2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320	1,2	136	1,3	53	1,1
Concussione	1.324	1,2	128	1,3	50	1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638	0,6	105	1,0	45	0,9
Pene per il corruttore	930	0,8	93	0,9	37	0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311	0,3	28	0,3	13	0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457	0,4	47	0,5	13	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205	0,2	16	0,2	7	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333	0,3	22	0,2	7	0,1
Corruzione in atti giudiziari	133	0,1	8	0,1	6	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298	0,3	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25	0,0	4	0,0	2	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4	0,0	1	0,0	0	0,0
TOTALE	113.739	100,0	10.191	100,0	4.928	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più di due terzi di essi si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che per negligenza ne provoca la distruzione o agevola la sottrazione. Ancora, l'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione,

³ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore). La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁴. Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7	-	2,1	-	3,1	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7	-	1,4	-	2,2	-
Abuso d'ufficio	2,0	+	0,9	+	1,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0	+	0,4	+	0,5	+
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1	+	0,5	+	0,5	+
Peculato	0,6	+	0,4	+	0,4	+
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5	+	0,5	+	0,4	+
Istigazione alla corruzione	0,3	-	0,2	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2	+	0,1	-	0,1	-
Concussione	0,2	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,1	+	0,1	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	-	0,0	+	0,0	+
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	-	0,0	=	0,0	=
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	-	0,0	-	0,0	=
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	=	0,0	=
TOTALE	14,6	-	6,8	-	8,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

⁴ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**⁵ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,6 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 3,1 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,8 ogni 100 mila abitanti) e Forlì-Cesena (2,2 ogni 100 mila abitanti). In queste due province, inoltre, al pari di quanto è avvenuto a Piacenza, Reggio Emilia, Modena Ravenna e Rimini, la tendenza

⁵ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo, registrando naturalmente valori diversi da un territorio all'altro. Le uniche province dove, al contrario, si è contratta, trainando così la tendenza regionale, sono rispettivamente Bologna e Ferrara.

- **L'appropriazione indebita**⁶ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,7 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 1,3 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale è Ravenna, il cui tasso è pari a 2,1 ogni 100 mila abitanti. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, invece, nel tempo è aumentato.
- **La corruzione**⁷ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,5 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (1,0 ogni 100 mila abitanti). Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 5,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 9,3 e del Nord-Est di 3,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
Frequenz a	Tasso	Tendenza	Frequenz a	Tasso	Tendenza	Frequenz a	Tasso	Tendenza	Frequenz a	Tasso	Tendenza

⁶ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

⁷ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-
Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
Modena	87	1,0	+	45	0,5	+	37	0,4	+	525	5,8	-
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-
Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì-Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti⁸. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.). Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

⁸ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

TABELLA 4:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

3. I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente⁹.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione

⁹ Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILAABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto

dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

TABELLA 6:

FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Valutazione di impatto

Quanto sopra esposto conferma la necessità di mantenere anche per il triennio 2023-2025 i contenuti fondamentali del Piano sinora adottati. Verrà mantenuto alto il livello di attenzione su tutte le aree esposte a rischio corruttivo, in particolare su quelle relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture. Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione ha promosso l'avvio di una **"Rete per l'Integrità e la Trasparenza"**, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Vista la progressiva penetrazione di forme di criminalità organizzata nel tessuto socio-economico regionale, occorre promuovere azioni per rafforzare ulteriormente l'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché le sinergie all'interno degli enti aderenti alla Rete per l'integrità e la trasparenza.

Paragrafo 4

Contesto Interno

4.1 – La struttura organizzativa della Società



La società attualmente è detenuta dal Comune di Bologna con il 66,89% delle quote mentre la Città Metropolitana detiene la rimanente parte, pari al 33,11%.

La Società è stata costituita in data 14 settembre 1961 con atto a ministero notaio Cesare Sassoli, Rep. 49520/13664 ed il Comune di Bologna e la Provincia di Bologna (ora Città Metropolitana) detengono le azioni della Società dal 1968. In data 29 ottobre 2009 l'assemblea straordinaria ha deliberato la trasformazione in società a responsabilità limitata con il modello in house providing.

In adempimento al comma 611 ss., art. 1, L. n. 147/2013, il Comune di Bologna ha espresso i propri orientamenti in merito all'organizzazione delle proprie società partecipate attraverso il 'Piano di razionalizzazione delle società partecipate' approvato dal Sindaco con proprio decreto P.G. n. 164532/2015, il cui stato di attuazione è stato successivamente approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione P.G. n. 50487/2016.

la Città metropolitana di Bologna, attraverso il Piano di razionalizzazione delle società partecipate, definito dal Sindaco metropolitano con atto di cui al PG. 94129/2015, e approvato dal Consiglio metropolitano con delibera n. 44 del 29 luglio 2015, ai sensi dell'art. 1, comma 611 e ss. della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015), ha già espresso i propri orientamenti in merito all'organizzazione delle proprie società partecipate.

La società rientra nelle previsioni dell'art. 4, comma 2, lette a) del TUSP. Quindi i Soci hanno pertanto di mantenuto la partecipazione. Entrambi i Soci hanno confermato annualmente il mantenimento della Società Partecipata Autostazione di Bologna S.r.l.

La Società ha per oggetto esclusivo la gestione, per conto del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, della stazione terminale di partenza e di transito di tutti gli autoservizi pubblici di linea in concessione facenti capo alla città. Essa è collocata a ridosso del centro storico di Bologna, e prossima alla Stazione ferroviaria di Bologna Centrale, che dal 2013 ospita a livello sotterraneo anche la nuova stazione per i servizi di alta velocità. L'Autostazione è un'importante infrastruttura polifunzionale di recapito e di interscambio dei servizi di autolinee di livello metropolitano, regionale, nazionale ed internazionale che interessa la città di Bologna ed il suo territorio, nonché di importanti autoservizi turistici, e si caratterizza anche come centro di attività commerciali, informative e di svago. Dal dicembre 2015 il Terminal è aperto 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. Il Terminal ha visto costantemente crescere il suo traffico fino all'emergenza sanitaria a causa del covid19 che ha bloccato i trasporti e di conseguenza il traffico nazionale ed internazionale. Nel 2022 vediamo un miglioramento e una ripresa nei traffici Nazionali.

ANNO	REGIONALI	NAZIONALI	INTERNAZIONALI	TOTALE
2019	115.377	88.217	25.761	229.355
2020	111.491	41.575	9.878	162.944
2021	124.051	56.246	11.502	191.799
2022	119.963	89.082	16.446	225.491



La movimentazione invece dei passeggeri all'interno del complesso autostazione è di circa 6 milioni di viaggiatori l'anno con una media giornaliera di circa 15.000 viaggiatori. Chiaramente anche questo dato nel 2020 ha subito un tracollo a causa dell'emergenza sanitaria e sta lentamente riprendendosi.

Attività affidate dal Comune di Bologna

Gestione del servizio di interesse generale del terminale dell'autostazione di Bologna.

Attività affidate dalla Città Metropolitana

Gestione del terminale dell'autostazione di Bologna.

Si precisa che la competenza alla determinazione delle tariffe ai concessionari di trasporto pubblico locale e nazionale è stata attribuita alla Provincia (ora Città Metropolitana) in base alla legge regionale 30/1998 e successive modificazioni e integrazioni. Secondo quanto prevede la citata Convenzione, le decisioni in merito vengono assunte unitamente al Comune di Bologna e approvate dall'Assemblea dei Soci. La convenzione oltre a stabilire i criteri di determinazione degli elementi del servizio disciplina l'esercizio del controllo analogo.

(Il servizio affidato alla società è regolato da una Convenzione tra il Comune e la Città Metropolitana di Bologna, la cui scadenza è prevista con quella della società il 31 dicembre 2041).

Il Comune di Bologna ha concesso nel 2021 un prestito fruttifero ad Autostazione. L'atto è pubblicato all'indirizzo <http://atti9.comune.bologna.it/atti/determine.nsf> al fine della ristrutturazione dell'immobile.

La Società è soggetta anche alla regolamentazione dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti. La Società ha provveduto a redigere e pubblicare sul sito istituzionale Il Prospetto Informativo dell'Autostazione di Bologna S.r.l. (di seguito "PIA") in conformità all'Allegato A (Atto di regolazione) alla delibera n. 56 del 30 maggio 2018 dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) recante "misure volte ad assicurare condizioni di accesso equo e non discriminatorio alle autostazioni che soddisfino le esigenze di mobilità dei passeggeri attraverso la connessione intermodale e intra-modale dei servizi".

La PIA contiene la descrizione delle caratteristiche infrastrutturali dell'Autostazione di Bologna, delle relative dotazioni e spazi, e delle condizioni tecniche ed economiche per il loro utilizzo da parte dei vettori, nonché delle condizioni di accesso delle persone a mobilità ridotta (PMR).

L'ulteriore regolamentazione ha rafforzato i controlli della struttura e dell'organizzazione stessa rafforzando quindi anche il controllo sui rischi di corruzione.

Il Prospetto viene aggiornato annualmente nel mese di aprile.

La società gestisce per conto del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, il servizio relativo alla stazione terminale di partenza e di transito di tutti gli autoservizi di linea in concessione e non di linea che percorrono la città di Bologna, compresa la gestione delle reti e degli impianti funzionali a tale servizio, e quant'altro ritenuto accessorio al fine predetto o ad altri fini di pubblica utilità.

Il servizio è svolto su un'area di terreno di proprietà del Comune di Bologna della superficie catastale di mq. 17.880, con sovrastante stazione terminale di partenza e transito degli autoservizi pubblici di linea in concessione facenti capo alla città di Bologna, sita nell'area compresa tra Piazza XX Settembre, Viale Masini e le Mura di Porta Galliera in Bologna. Tale area è stata concessa alla società tramite un diritto di superficie fino al 31.12.2040 (a partire dal 2011).

Il servizio svolto dalla società è regolamentato dalla Città Metropolitana e dal Comune di Bologna, che determinano, tra le altre cose, gli orari di apertura del terminal e le tariffe delle corse di linea.

La società adotta il modello in house providing e il controllo analogo viene esercitato tramite una Convenzione tra i soci pubblici che stabilisce i criteri di determinazione degli elementi del servizio. La società ha avviato negli ultimi anni un progetto di riqualificazione e sviluppo dell'edificio entro cui si svolge il servizio a passeggeri e vettori

La società non detiene la partecipazione né il controllo in nessuna società.

La società quindi ha per oggetto esclusivo, per conto del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, la gestione della stazione terminale di partenza e di transito di tutti gli autoservizi pubblici di linea in concessione facenti capo alla città di Bologna.

La società gestisce inoltre gli impianti, le attrezzature, i servizi e quant'altro ritenuto utile e complementare al fine predetto o ad altri fini di pubblica utilità.

Si intendono ricompresi nello scopo sociale anche:

la progettazione per conto proprio, la costruzione delle infrastrutture e di tutte le opere di ammodernamento e di potenziamento, la locazione degli spazi costituenti il complesso immobiliare, le manutenzioni, le innovazioni, i completamenti richiesti per il buon funzionamento della stazione terminale; l'offerta del servizio di autostazione agli autoservizi non di linea; la gestione, anche mediante appalti o subconcessioni, di servizi a carattere commerciale, ivi compresi i servizi di parcheggio e sosta, nonché di esercizi commerciali per la fornitura di beni e servizi comunque connessi od utili al più efficiente ed economico esercizio della stazione terminale.

La Società può compiere, nei limiti previsti dall'ordinamento e nel rispetto della legislazione speciale, tutte le operazioni mobiliari, immobiliari, commerciali, industriali e finanziarie che siano ritenute necessarie e utili per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Il capitale della Società è interamente pubblico e riservato a Comune e Città Metropolitana di Bologna in quanto la società realizza a favore esclusivamente dei medesimi attività e servizi strettamente necessari per il perseguimento delle rispettive finalità istituzionali.

La partecipazione dei soci è trasferibile unicamente tra i medesimi e non può formare oggetto di pegno e di usufrutto.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 membri, compreso il Presidente nominati dall'assemblea.

Le designazioni di competenza esprimono la rappresentanza di entrambi i generi ai sensi del DPR 30/11/2012 n.251.

L'assunzione della carica di amministratore è subordinata all'inesistenza di situazioni o cause di ineleggibilità, inconferibilità e incompatibilità nonché all'esistenza degli eventuali requisiti prescritti dalle vigenti normative di legge e regolamentari. La designazione e la verifica è effettuata dagli Enti Soci.

Gli amministratori restano in carica fino a revoca o dimissioni o per il periodo stabilito dai soci al momento della nomina, in ogni caso non superiore a tre esercizi, essi sono rieleggibili. Cessazione, decadenza, revoca e sostituzione degli amministratori sono regolate a norma di legge e dello Statuto.

Non possono ricoprire la carica di amministratori il coniuge, gli ascendenti, i parenti e affini fino al terzo grado del Sindaco/Presidente della Città Metropolitana, dei componenti la Giunta comunale e di altri componenti il Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, ferme restando le competenze dell'Assemblea a norma di legge e di statuto, provvede alla gestione della società.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare le proprie attribuzioni al Presidente e a uno o più amministratori delegati, determinando i limiti della delega ai sensi dell'art. 2381 c.c.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è attribuita la rappresentanza della Società, anche in giudizio, con firma libera.

All'Amministratore Delegato, o agli Amministratori Delegati, se nominati, è attribuita la rappresentanza della Società, anche in giudizio, nei limiti della delega loro conferita.

Il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti con incarico anche di revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale è nominato dai soci sulla base delle seguenti modalità: n.2 (due) componenti effettivi e 1 (uno) supplente designati dal Comune di Bologna e 1 (uno) componente, con funzione di Presidente del Collegio, e 1 (uno) supplente, designati dalla Città Metropolitana di Bologna. Le designazioni dei componenti effettivi esprimeranno la rappresentanza di entrambi i generi ai sensi del DPR 30/11/2012 n.251.

Per la designazione dei membri supplenti i due enti soci concorderanno i nominativi per assicurare medesima rappresentanza.

Se nel corso del mandato vengono a mancare uno o più sindaci effettivi, subentrano i supplenti nell'ordine atto a garantire il mantenimento della rappresentanza di genere all'interno dell'organo.

Il sistema di governo della Società si articola secondo due ambiti:

- societario;
- organizzativo.

L'ambito societario: il Consiglio di Amministrazione, ferme restando le competenze dell'Assemblea a norma di legge e di statuto, provvede alla gestione della società;

l'Assemblea dei Soci: I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge, dallo Statuto, nonché sugli argomenti che uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione o uno dei soci sottopongono alla loro approvazione.

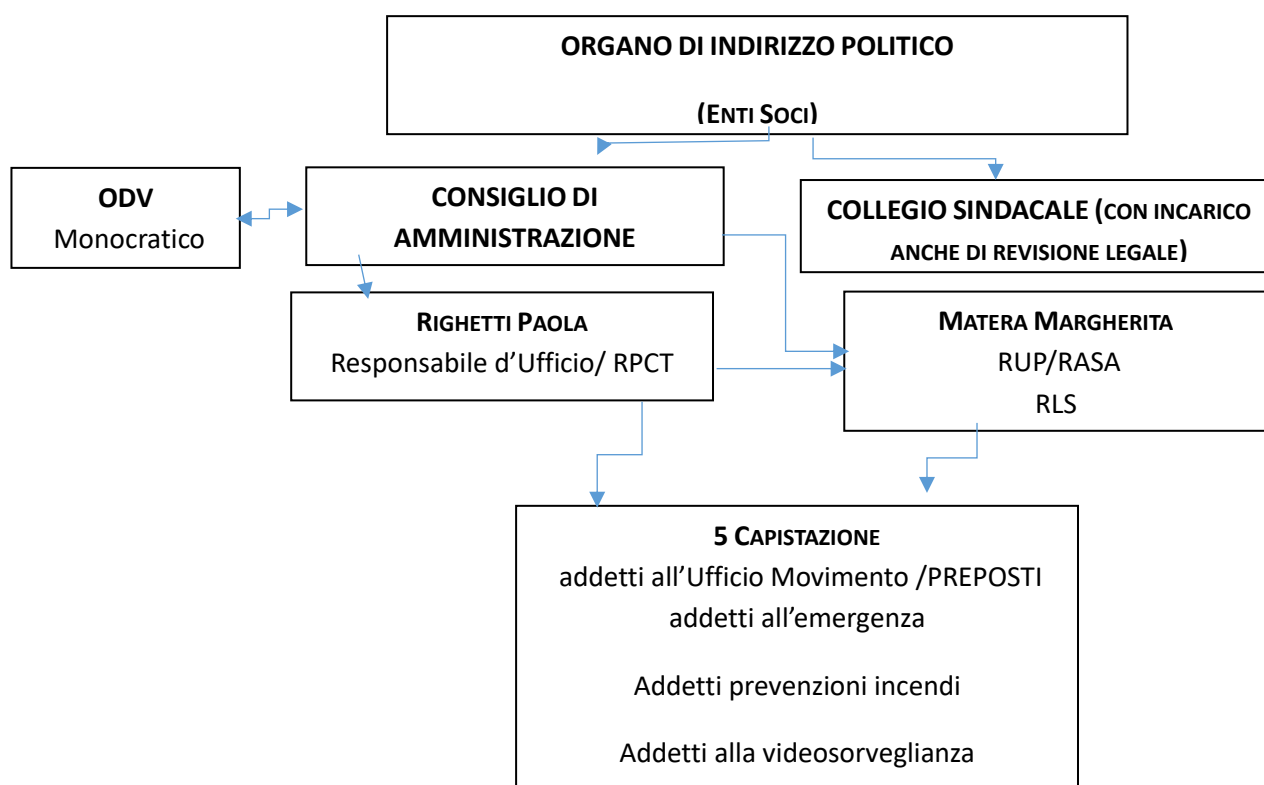
In ogni caso sono riservate alla competenza dei soci:

- a) l'approvazione del bilancio e la destinazione degli utili;
- b) la determinazione della durata del mandato dell'organo amministrativo nonché del compenso spettante al Presidente ed ai Consiglieri di Amministrazione - nominati con le modalità di cui al successivo art. 15 - nonché un eventuale importo complessivo a disposizione per la remunerazione di eventuali di particolari cariche attribuite agli amministratori;
- c) la determinazione del compenso dei sindaci nominati con le modalità di cui al successivo art. 24;

- d) le modificazioni dello statuto;
- e) la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- f) lo scioglimento e la liquidazione della Società nonché la nomina dei liquidatori e i criteri di svolgimento della liquidazione;
- g) l'approvazione degli atti di programmazione, dei piani operativi e dei budget annuali, dei piani di investimento e di quelli di assunzione del personale, proposti dall'organo amministrativo;
- h) l'alienazione, compravendita e permuta riferite a beni immobili, brevetti, rami d'azienda;
- i) le prestazioni di garanzia, fidejussioni, e concessioni di prestiti nonché la concessione di diritti reali di garanzia su beni immobili;
- l) l'assunzione di mutui;
- m) l'assunzione di attività o di servizi, ricompresi nello scopo sociale, e la dismissione di attività o di servizi già esercitati;
- n) l'emissione di titoli di debito
- o) i criteri di determinazione delle tariffe di pedaggio da applicarsi ai servizi di trasporto pubblico accedenti la Stazione

Tutte le decisioni del socio debbono essere adottate in sede assembleare.

La struttura di questa Società è sintetizzata attraverso il seguente schema:



Si segnala che nella Società è presente l'ODV in forma monocratica nominato dal Consiglio di Amministrazione che detiene anche l'incarico di redigere gli adempimenti in capo OIV.

Dipendenti della Società

Viste le ridotte dimensioni della Società, formata da 5 capistazione addetti al movimento e 2 amministrativi e nessuna carica dirigenziale, per assicurare il pieno coinvolgimento e partecipazione entrambe le figure amministrative saranno presenti all'approvazione e illustrazione del presente aggiornamento del piano in quanto figure fondamentali per la prevenzione della corruzione.

Si fa presente che una delle uniche due figure amministrative ha il ruolo di RPCT e l'altra ha il ruolo di Responsabile Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA). Ogni stazione appaltante infatti è tenuta a nominare un Responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante. Il Ruolo di RASA dell'Autostazione di Bologna è affidato al dipendente Ing. Margherita Matera.

Il RASA è stato nominato in data 22 Dicembre 2020 ed è abilitato all'accesso ai servizi dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture per l'Autostazione di Bologna. Il RASA quindi tiene anche aggiornato le informazioni presenti nell'AUSA (Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti). Si comunica che l'indirizzo di posta certificata di Autostazione non è presente sul sito di "indice pa" in quanto Autostazione non rientra nelle società autorizzate all'accreditamento sul suddetto sito.

Organo di Indirizzo Politico

Come già evidenziato nelle premesse l'organo di indirizzo politico della società è l'Assemblea ma gli indirizzi strategici e le linee operative per la stesura del presente piano sono forniti dal Presidente del Consiglio di Amministrazione considerato il vertice societario.

I Principi generali strategici volti a prevenire la corruzione e ad implementare l'efficienza dell'attività amministrativa sono:

- a) Prevenzione e contrasto di fenomeni corruttivi
- b) Autonomia ed indipendenza del responsabile anticorruzione
- c) Promozione di diffusi livelli di trasparenza
- d) Coordinamento con i Soci al fine di una strategia condivisa per le Società Partecipate.

Unitamente al gruppo di lavoro tutto il personale dovrà collaborare nella stesura degli aggiornamenti del piano e sulle fasi di prevenzioni in esso presenti.

Privacy

Gli obblighi di trasparenza coesistono con le disposizioni in materia di tutela della privacy, che hanno trovato una fonte di disciplina europea, direttamente applicabile, nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e del d. lgs. 10 agosto 2018, n. 101, che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali alle disposizioni del Regolamento.

La Società ha nominato un DPO che funge da supporto alla Società sulle singole richieste di accesso nella fase di individuazione dei soggetti da ritenersi controinteressati e comunque per tutti gli aspetti relativi alla protezione dei dati personali inerenti le richieste di accesso civico generalizzato soprattutto in relazione alla Videosorveglianza.

Per tutto quanto attiene la privacy la Società utilizza il software PrivacyLab GDPR che gestisce in modo facile e completo tutti gli adempimenti previsti dalla normativa su privacy e sicurezza dei dati.

Parità di genere

Il Consiglio di amministrazione ha approvato, su proposta dell'RPCT, la relazione sulla Parità di genere per l'anno 2022 promuovere la parità di genere all'interno della Società. La stessa è stata pubblicata nei "Dati Ulteriori" della Sezione "Società Trasparente" sul sito della Società.

Titolare effettivo

In materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, il D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231 impone alle imprese con personalità giuridica, persone giuridiche private, Trust e Istituti giuridici affini al Trust l'obbligo di comunicazione dei dati sulla titolarità effettiva al Registro delle Imprese, identificato dal legislatore come Registro ufficiale dei dati delle informazioni del Titolare Effettivo.

La Titolarità effettiva delle imprese va comunicata attraverso l'invio di una pratica telematica al Registro delle Imprese firmata digitalmente.

A breve le società di capitale, quindi anche l'Autostazione, saranno chiamate a comunicare il Titolare Effettivo al Registro delle Imprese come previsto dal D.lgs. 25 maggio 2017, n. 90 emanato in attuazione della Direttiva UE 2015/849 e parte della normativa antiriciclaggio. Il Titolare Effettivo è la persona fisica che, in ultima istanza, possiede o controlla l'impresa, ovvero ne risulta beneficiaria.

Vista la tipologia di Autostazione in house a totale controllo pubblico, e dopo attenta analisi sulla

normativa, la Società ritiene che il titolare effettivo sia il Sindaco di Bologna.

Gli amministratori hanno però ritenuto giusto richiedere agli Enti Soci, quali anche “Organo di indirizzo politico” di deliberare in merito.

ANALISI DELLA GESTIONE DEL RISCHIO

Il rischio è inteso come possibile divario tra la manifestazione di un fenomeno e la situazione attesa e, quindi, come un evento futuro e incerto che può influenzare il raggiungimento degli obiettivi di una organizzazione.

L’attenzione verso la gestione della prevenzione del rischio di corruzione è considerato obiettivo primario della Società che ritiene l’individuazione e la mappatura dei possibili rischi, la valutazione dell’impatto e la probabilità che si verifichino nonché il processo per fronteggiarli unitamente alla formazione e alla divulgazione (la conoscenza dei possibili rischi) ai dipendenti la miglior lotta alla corruzione.

Per la misurazione del rischio si rinvia alle tavole successive oltre alla mappatura effettuata con l’approvazione del modello 231/2001.

In questa sede, occorre precisare che l’analisi di gestione del rischio è stata effettuata:

Per l’analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall’altro, il livello di complessità della Società.

Per il contesto interno si è partiti dall’analisi del Piano in essere e analizzato il contesto societario si rileva che la Società non è mai stata oggetto di ricorsi né detiene attualmente processi o ricorsi inerenti alla corruzione né come ente giuridico né in essere per i singoli dipendenti.

Inoltre si evidenzia che la Società o i singoli dipendenti /Amministratori non sono comparsi sulle testate giornalistiche per eventi corruttivi.

4.2 mappatura dei processi dell’Autostazione di Bologna S.r.l.

L’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura, è la cosiddetta mappatura dei processi consistenti nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L’obiettivo è che l’intera attività svolta dall’amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Rpct a partire dal mese di luglio 2019 con la pubblicazione del PNA 2019 in consultazione ha iniziato la revisione della mappatura delle aree introducendo la valutazione del rischio seguendo le

indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019. Tale attività iniziata nel luglio 2019 ha redatto una prima stesura di mappatura nel piano 2020-2022. L'attività è proseguita unitamente all'Odv e ha dato vita alla stesura del presente piano. Si sottolinea che rimane come obiettivo il continuo monitoraggio delle procedure e quindi delle mappature stesse al fine di renderle sempre più efficaci e utili.

La mappatura è quindi un modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'Autostazione. **La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio migliorano la conoscenza della Società consentendo di migliorare il processo decisionale.**

Processo come "trasformazione" (dal verbo "procedere")

- Processo aziendale: insieme di attività interdipendenti finalizzate a un obiettivo specifico
- Il processo:
 - riceve un certo input
 - vi apporta trasformazioni che ne aggiungono valore usando risorse aziendali
 - trasferisce all'esterno l'output richiesto

– le attività svolte nel processo seguono un ordine logico e/o una sequenza temporale definiti
In questa fase sono stati analizzati e valutati i processi e le fasi dei processi stessi della Società. Per la mappatura si è proceduto a valutare i rischi e il come trattarli. Si è studiato le criticità con il coinvolgimento di tutto il personale e si è studiato il miglioramento del monitoraggio che continuerà in questo triennio.

a) Identificazione e valutazione del rischio

La fase di valutazione del rischio è la più delicata in quanto bisogna individuare quali tipologie di eventi di natura corruttiva possono verificarsi in relazione ai processi individuati. L'individuazione include tutti gli eventi rischiosi che anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze per la Società.

Questa fase è cruciale perché un evento non individuato e non considerato comprometterebbe l'attuazione di una strategia efficace per prevenire la corruzione.

Il processo si è avvalso:

- a) analisi e stesura dei processi e delle relative fasi
- b) studio teorico con interviste e colloqui con i dipendenti delle attività a rischio al fine di far emergere informazioni rilevanti relativamente ad eventi rischiosi associati ad ogni processo ed attività

L'analisi per ogni area per ponderare il livello del rischio è stata fatta in base a teorie in quanto non ci sono state esperienze pregresse di corruzione o procedimenti disciplinari in capo ai dipendenti.

Una volta identificato il rischio è necessaria la valutazione per misurare l'incidenza di un evento potenziale.

b) trattamento del rischio

Valutato il rischio ed il livello si sono create procedure al fine di trattare il rischio stesso ponderandolo e creando misure adeguate.

L'obiettivo è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Per la valutazione del rischio si rinvia anche al risk assessment predisposto in fase di redazione e adozione del modello 231, adozione avvenuta a dicembre 2017.

Nell'attuale aggiornamento delle mappature si sono integrati nella stessa mappa anche le fattispecie dei reati 231 che i relativi impatti.

Le tre fasi principali sono state:

Identificazione dei processi e delle fasi dei processi

Descrizione modalità di svolgimento attraverso la descrizione del processo

Rappresentazione del processo stesso nel nostro caso tabellare

AREE DI RISCHIO

(art. 1 comma 16 della Legge 190/2012, Allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione)

Si analizzano le aree di rischio:

A) AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE (AREA DI RISCHIO GENERALE – LEGGE 190/2012 – PNA 2013 E AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA)

Il reclutamento del personale viene fatto seguendo il "Regolamento per il reclutamento e la progressione del personale" in essere all'interno della Società e regolarmente pubblicato sul sito istituzionale che contiene al suo interno le linee guida Anac.

La Società come già evidenziato è di piccole dimensioni. Nel corso del 2020 la Società ha assunto tramite bando pubblico il Responsabile dell'Ufficio Acquisti nonché Rup/Rasa della Società che è andato a sostituire il precedente Rup che è andato in pensione. Il reale utilizzo della procedura per l'assunzione del personale e quindi il poter seguire non solo teoricamente il Regolamento per l'assunzione del personale, hanno permesso al gruppo di lavoro di redigere una nuova Mappatura.

Si ricorda che se la Società necessitasse di personale l'avviso di selezione e la conseguente assunzione dovrà comunque essere approvata dai Soci e pubblicata nel sito Internet della Società. L'avviso e la selezione saranno improntati secondo i principi dell'art. 35 della 165/2001 e secondo le disposizioni del Dlgs 175/2016 (TU Società partecipate pubbliche).

Si evince che i Soci emanano disposizioni di indirizzi sul personale ai sensi dell'art. 19 del TU 175/2016 ai quali la Società deve collaborare e attenersi.

Allegato al presente piano si riporta una mappatura di questa area denominata TABELLA 1

AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Performance e Obiotti aziendali

si tratta dell'attività relativa al processo di valutazione dei dipendenti e dei meccanismi di incentivazione del personale (***Gestione del sistema premiante***).

La Gestione è eseguita tramite meccanismi fissi e schede personalizzate con contrattazione di secondo livello. Il Responsabile del Personale unitamente al referente del Consiglio di Amministrazione compila le schede di valutazione e esegue i relativi step durante l'anno. La scheda riassuntiva con le valutazioni vengono portate dal Presidente in Consiglio di Amministrazione che solo all'unanimità può deliberare in merito all'obiettivo economico, nel caso del responsabile del personale la valutazione viene fatta dal Consiglio di Amministrazione.

Il nuovo testo dell'art. 10 del decreto legislativo 33/2013, prevede, al comma 3, che "la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali".

Inoltre, il nuovo comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012, norma che disciplina l'attività di prevenzione della corruzione, dispone che "l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione."

Infine, l'art.14 del decreto legislativo 33, come modificato dal decreto legislativo 97/2016, prevede, al comma 1-quater la specifica attribuzione di "obiettivi di trasparenza", con riferimento agli obblighi corrispondenti a ciascun responsabile in ragione delle funzioni attribuite.

Da quanto precede discende l'esigenza di integrazione tra il Piano del Sistema Premiante e il piano di prevenzione della corruzione, anche con la esplicita attribuzione di obiettivi che contengano obblighi e adempimenti in materia di trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione.

Anche per il sistema premiante è stata implementata la procedura approvata dal Consiglio di Amministrazione per un maggior controllo e allontanamento del rischio.

È stato approvato nel 2022 anche il Regolamento per gli incentivi tecnici di cui all'art. 113 del D.lgs. n. 50/2016.

Questa area è già descritta nella mappatura del personale.

B) CONTRATTI PUBBLICI (EX AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE)

(AREA DI RISCHIO GENERALE – LEGGE 190/2012 – PNA 2013 E AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA)

La Società approva il REGOLAMENTO **PER L’AFFIDAMENTO E L’ESECUZIONE DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE SOTTO SOGLIA** modificato con gli aggiornamenti a seguito aggiornamenti linee guida dell’Anac in materia.

Allegato al presente piano si riporta una mappatura di questa area denominata TABELLA 2 (a-b-c-d-e) che sono state aggiornate rispetto a quella del precedente piano.

AREA DI RISCHIO: ACQUISTI BENI E SERVIZI/GARE

Si è analizzata attentamente tutta l’area acquisti in quanto sicuramente l’area con impatto economico e alla fine sotto una logica di ponderazione dei rischi si ritiene il rischio sugli affidamenti medio. Si ritiene la procedura dedicata e la mappatura messa a punto idonea avendo la Società ponderato il rischio e gestendo i controlli regolarmente.

L’aggiornamento del regolamento favorisce la trasparenza, la rotazione e la programmazione degli acquisti. Il regolamento viene approvato dal Consiglio di Amministrazione. Tutta la struttura, compreso l’organo di vertice, si attiene alle procedure di acquisto fissate nel regolamento e nelle disposizioni.

A maggior tutela dell’area è stata istituita anche una procedura per i dipendenti.

Si evidenzia inoltre che il Comune di Bologna, amministrazione controllante l’Autostazione di Bologna, ha deliberato con PG 390964/2015 esecutivo il 13/2/2016 che le loro Società in House hanno l’obbligo di adattare strumenti e procedure analoghi ed equivalenti al “Patto di integrità in materia di contratti pubblici del Comune di Bologna”.

L’Autostazione ha condiviso i principi e le finalità del Patto di integrità in materia di contratti pubblici del Comune di Bologna" approvato dal Segretario Generale e Responsabile Anticorruzione del Comune con propria determinazione PGn. 285457/2014 e ha adottato strumenti e procedure analoghe sottoscrivendo il Patto di Integrità in materia di contratti Pubblici approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30/03/2017.

Si evidenzia inoltre che il Comune di Bologna unitamente alla Città Metropolitana, l’Autostazione di Bologna e i Sindacati OOSS, CGIL, CISL E UIL hanno sottoscritto un protocollo di Intesa in materia di appalti, legalità e sviluppo in merito alla tutela del lavoro.

L'area contratti pubblici visto la ristrutturazione dell'intero immobile che è iniziata con la gara di ingegneria nel 2021 e proseguirà con la successiva gara dei lavori è sicuramente per la Società l'area che necessita di maggior monitoraggio e attenzione. Per questo motivo sono state formulate 5 mappature con i relativi processi.

La Società pur non avendo fondi e progetti del PNRR sta valutando la necessità di inserire comunque l'identificazione del titolare effettivo delle società che concorrono ad appalti pubblici e quindi controllare "chi sta dietro" a partecipazioni sospette in appalti e forniture pubbliche.

Infatti nelle LLGG del MEF annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022 (PNRR), è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici. Tra le numerose indicazioni fornite dal MEF nelle predette LLGG è ricompresa anche quella con cui si è previsto non solo l'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo ma anche quello, posto in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante, di richiedere la dichiarazione del medesimo titolare effettivo di assenza di conflitto di interessi. Per la nozione di titolare effettivo, i criteri e le indicazioni ai fini dell'individuazione dello stesso si rinvia a quanto stabilito nella normativa in materia di antiriciclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007 e riportato nelle stesse Linee guida del MEF78.

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni)

Le autorizzazioni sono regolarmente protocollate ed emesse a firma del legale rappresentante della Società. È presente una procedura dedicata e la relativa mappatura del rischio TABELLA 8 allegata. Si fa presente che le autorizzazioni sugli accessi dei pullman di linea sono comunemente disciplinate dalla Pia (Prospetto informativo Autostazione) e regolamentate da Art Ente Territoriale dei Trasporti.

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (erogazione contributi e sussidi)

Questi provvedimenti non sono presenti all'interno della Società che non ha potere di erogarli.

AREE DI RISCHIO ULTERIORI

Tutte le aree esaminate seguono una check list interna con doppio controllo da parte dell'ufficio composto si ricorda da 2 impiegati.

Gestione precontenzioso e contenziosi giudiziari:

si tratta dell'attività relativa alla gestione del precontenzioso e dei contenziosi giudiziari che coinvolgono la Società (aventi ad oggetto, ad esempio, rapporti commerciali con clienti pubblici, rapporti di lavoro, l'accertamento di imposte/tasse/tributi, accordi transattivi, ecc.)

Tutti le pratiche di contenzioso vengono protocollate e portate in Consiglio di Amministrazione. Nessun dipendente può decidere in autonomia. Per piccoli importi il Presidente può procedere in caso di urgenza ma poi viene sempre ratificato dall'intero Consiglio di Amministrazione.

Come previsto nel precedente piano è stata istituita una procedura (31 – PROCEDURA CONTENZIOSI (Misura)) dedicata e una nuova mappatura Tabella 3.

GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

Si allega la Mappatura (Tabella 7).

Sono già in essere diverse procedure con indicazione delle modalità di raccoglimento delle risorse finanziarie e relativo versamento all'istituto di credito.

Tali procedure sono necessarie in quanto il denaro contante è comunque un mezzo di pagamento utilizzato con frequenza.

Tali procedure sono conosciute ed applicate dalla struttura e da tutti i dipendenti. Nell'ultimo anno sono state testate ed aggiornate per migliorare il flusso di controllo interno e non sono pervenuti errori o ammanchi.

Le procedure seguite dai dipendenti sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e Note al Collegio Sindacale che detiene anche il controllo contabile e all'ODV.

GESTIONE DEL BILANCIO

In riferimento di questa ulteriore area si allega la Mappatura del rischio Tabella 6.

GESTIONE ADEMPIMENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Si è ritenuto di mappare anche gli adempimenti sulla pianificazione e convocazione del Consiglio di Amministrazione essendo la Società composta da 3 amministratori dove da Statuto devono essere tutti presenti perché sia regolarmente convocato il Consiglio. Inoltre si ritiene l'area oggetto di attenzione. Il Processo può essere sintetizzato come da tabella 5 allegata.

CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

In riferimento di questa ulteriore area si allega la Mappatura del rischio Tabella 4.

GESTIONE DELLA VIDEOSORVEGLIANZA

L'Autostazione da febbraio 2021 ha in essere un nuovo sistema di videosorveglianza nato quale strumento per la pubblica sicurezza degli utenti e degli operatori dell'Autostazione.

Gli incaricati sono i 5 addetti all'ufficio movimento. La società ha provveduto a stilare la Valutazione di impatto per impianto di videosorveglianza (Pia) e regolamentare la normativa sulla privacy. La Società ha redatto anche una procedura sulla gestione in oggetto al fine di evitare comportamenti illeciti nella gestione della suddetta attività.

Il sistema di videosorveglianza è molto utilizzato dalla pubblica sicurezza. Per questo motivo la procedura da seguire è stato oggetto di diversi aggiornamenti unitamente al DPO della Società a seguito anche delle diverse richieste di accesso.

ANTIRICICLAGGIO

Corruzione e riciclaggio alterano l'economia e i mercati. Il contrasto deve essere affidato, oltre che al diritto penale, a misure preventive a tutela dell'integrità. I sistemi antiriciclaggio e anticorruzione vigenti in Italia si basano entrambi sulla prevenzione e su una nozione "amministrativa" del fenomeno criminale. Il sistema antiriciclaggio assegna all'Unità di Informazione Finanziaria un ruolo di raccordo tra i soggetti obbligati alla segnalazione di operazioni sospette e gli organi preposti all'accertamento e alla repressione dei reati. Ai sensi dell'art. 10 della legge 231/2007 le pubbliche amministrazioni comunicano alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale in 3 precisi ambiti.

La Società è tenuta a collaborare con le autorità competenti, individuando e segnalando quindi le attività ed i fatti rilevanti che potrebbero essere indicatori di operazioni di riciclaggio, limitatamente alle aree di intervento specifiche e a tal fine è stato individuato l'RPCT come "gestore" delle segnalazioni, cioè come soggetto delegato a valutare ed effettuare le comunicazioni di operazioni sospette al UIF. È stata inoltre completata l'iscrizione del RPCT nella piattaforma della UIF per la trasmissione delle segnalazioni.

La Società ha ritenuto di redigere una procedura dedicata e formare tutti i dipendenti al fine di renderli edotti sulla normativa e sulle possibili segnalazioni. (27 - PROCEDURA ANTIRICICLAGGIO E DI SEGNALAZIONE AL UIF (Misura))

Inoltre la Società sta valutando di elaborare indicatori di anomalia specifici, partendo da quelli elaborati dalla Regione Emilia Romagna, per la tipologia di attività. Ci possono essere infatti alcuni ambiti particolarmente significativi al fine di prevenire la crescita di fenomeni di riciclaggio.

4.3. Standard di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi.

Nel caso in cui una delle sopra elencate attività sensibili sia affidata, in tutto o in parte, a soggetti terzi in virtù di appositi contratti di servizio occorre che in essi sia prevista, fra le altre:

- la sottoscrizione di una dichiarazione con cui i terzi attestino di conoscere e si obblighino a rispettare, nell'espletamento delle attività per conto di Autostazione Bologna S.r.l., i principi contenuti nel Codice Etico, nella Normativa Anticorruzione e gli standard di controllo specifici, modello 231/2001;

- la comunicazione (in caso di società di diritto italiano) circa l'avvenuta adozione o meno, da parte dello stesso fornitore, di un modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. n. 231/2001 e del rispetto della Normativa Anticorruzione;
- l'obbligo da parte della società che presta il servizio di garantire la veridicità e completezza della documentazione o delle informazioni comunicate alla società beneficiaria;
- la facoltà ad Autostazione Bologna S.r.l. di risolvere i contratti in questione in caso di violazione di tali obblighi.

Sono presenti anche queste ulteriori aree che possono rappresentare un rischio ancorché non elevato.

AREA SICUREZZA DEL LAVORO:

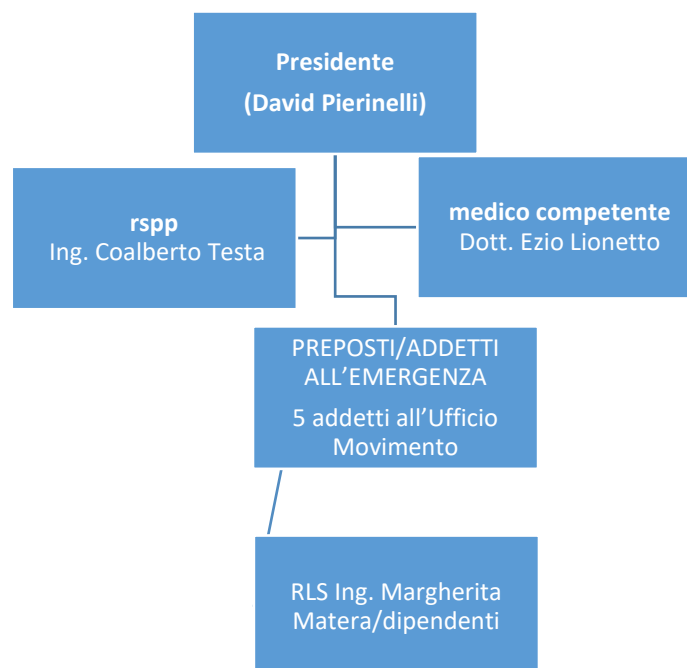
attualmente non si ravvedono rischi di sicurezza sul lavoro. La Società ha incaricato un RSPP individuata nella Società STEP ENGINEERING SRL che ha redatto e mantiene aggiornato con le normative vigenti, il documento di valutazione rischi e il piano di emergenza. Il Dvr è stato aggiornato nel 2021 con a causa dell'emergenza sanitaria.

A seguito

Sono stati affidati gli incarichi di "Preposto" ai fini della sicurezza ai sensi dell'articolo 2 comma 1 lettera e) del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i..

I dipendenti hanno nominato l'ing. Matera quale loro RLS.

L'organigramma sicurezza può essere così sintetizzato:



GAS DI SCARICO E RIFIUTI

La Società ha all'interno della PIA la regolamentazione le Norme di Circolazione e per il pubblico. In queste norme di circolazione è evidenziato che il motore deve essere tassativamente spento durante la sosta proprio per evitare il più possibile i gas di scarico.

La Società ha nel 2018 attivato la procedura per la raccolta differenziata in collaborazione con la Società che effettua la raccolta già partita nel 2017 con l'installato dei cestini per la raccolta differenziata su tutto l'impianto dell'Autostazione.

Inoltre, in un'area della pensilina arrivi, la Società ha creato un'area dove collocare, in maniera pulita e idonea, carta, cartone e plastica facendosi quindi da tramite tra Hera e gli affittuari.

RISCHI AMBIENTALI

La Società come previsto nel Piano 2020-2022 ha affidato nel corso del 2020 un incarico quale assistenza tecnica in materia di valutazione del rischio da Reati Ambientali, ex D.lgs. 231/01.

Dalle verifiche effettuate dai tecnici allo stato attuale non emergono criticità evidenti e potenzialmente scatenanti tipologie di reato presupposto ai sensi della D.lgs 231/2001. Si è inoltre trovato nell'archivio, come dai tecnici consigliato, l'autorizzazione, da parte del Comune di Bologna, lavori condotti fognari all'interno dell'Autostazione.

Il Consiglio di Amministrazione sta valutando anche la possibilità di controllare tutti gli iter autorizzativi dello scarico delle acque meteoriche.

Si sottolinea che non esistono deleghe circa la materia ambientale che rimane quindi in carica al Consiglio di Amministrazione e al legale Rappresentante della società.

4.4 Sistema di controllo

Autostazione Bologna S.r.l. ha implementato un sistema di controllo composto da regolamenti e procedure. Di seguito si riportano i principali regolamenti e procedure attualmente in essere con riferimento alle aree di rischio obbligatorie e anche le ulteriori attività sensibili individuate.

Le procedure e i Regolamenti vengono aggiornate e approvate dal Consiglio di Amministrazione ogni qualvolta sia necessario per obblighi di legge, linee guida o richiesti dalla Società stessa per la migrazione della procedura stessa.

Nel 2021/2022 sono state implementate molte procedure al fine di mappare e monitorare tutto l'assetto organizzativo societario. Le procedure sono state formulate con il supporto di tutti i dipendenti e di consulenti esterni, al fine di avere una organizzazione unica e formata sugli adempimenti societari.

REGOLAMENTI

CODICE ETICO

PATTO DI INTEGRITA' IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI

REGOLAMENTO PER L'AFFIDAMENTO E L'ESECUZIONE DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE
SOTTO SOGLIA

REGOLAMENTO GESTIONE PIAZZALE

REGOLAMENTO IN MATERIA DI ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO

REGOLAMENTO PER IL RECLUTAMENTO E LA PROGRESSIONE DEL PERSONALE
PIA (PIANO INFORMATIVO AUTOSTAZIONE)

REGOLAMENTO INCENTIVI DIPENDENTI

PROCEDURE

- 1 PROCEDURA DI GESTIONE E CONTROLLO DELLA CASSA CONTANTI
- 2 MAPPATURA PROCESSO ACCESSO ALLA CONVENZIONE TPER
- 3 MAPPATURA PROCEDURA INCASSO PARCHEGGI PULLMAN TURISTICI
- 4 PROCEDURA ACCESSO PULLMAN DI LINEA
- 5 MAPPATURA PROCEDURA SERVIZI IGIENICI PUBBLICI
- 6 ASSISTENZA PMR
- 7 PERFORMANCE OBIETTIVI
- 8 MAPPATURA INCASSO FATTURE CLIENTI
- 9 PROCEDURA INCASSI E PAGAMENTI BANCARI E HOME BANKING
- 10 PROCEDURA PER UTILIZZO PC
- 11/12 PROCEDURA RICEVIMENTO ATTI DELLA PUBBLICA AUTORITA'
- 13 PROCEDURA AFFIDAMENTI
- 14 PROCEDURA PAGAMENTI
- 15 MAPPATURA ATTIVITA'
- 16 PROCEDURA TUTELA DIPENDENTE (WHISTLEBLOWING)
- 17 PROCEDURA A TUTELA AMBIENTALE
- 18 PROCEDURA SELEZIONE LOCATARI
- 19 PROCEDURA RECLAMI
- 20 PROCEDURA VIDEOSORVEGLIANZA
- 21 PROCEDURA VIGILANZA
- 22 PROCEDURA CONSEGNA CHIAVI E LOCALI
- 23 PROCEDURA CARICO SCARICO MERCI PRESSO L'AUTOSTAZIONE
- 24 PROCEDURA SATURAZIONE CAPILINEA
- 25 PROCEDURA PER LA RICHIESTA DI IMMAGINI PRESSO L'AUTOSTAZIONE

- 26 PROCEDURA REGISTRAZIONE GIORNALIERE
- 27 PROCEDURA ANTIRICICLAGGIO E DI SEGNALAZIONE AL UIF
- 28 PROCEDURA ACCESSO UFFICI
- 29 PROCEDURA RICHIESTA ABBONAMENTO PARCHEGGIO AUTO E LISTA ATTESA
- 30 PROCEDURA RICHIESTA SERVIZI FOTOGRAFICI-RIPRESE IN AUTOSTAZIONE
- 31 PROCEDURA CONTENZIOSI
- 32 CONFLITTO DI INTERESSE
- 33 PROCEDURA ALBO FORNITORI
- 34 PROCEDURA IN CASO DI EVONTO DI UN SINISTRO

Tutti i dipendenti vengono regolarmente aggiornati sulle procedure e collaborano all'aggiornamento della procedura stessa.

4.5 Organismo di Vigilanza

L'OIV per le finalità di cui al D.Lgs. 150/2009 riguardano solo le pubbliche amministrazioni.

Nella determina 1134/2017 contenente le linee guida l'ANAC sottolinea come in mancanza dell'OIV che attesti gli obblighi di pubblicazione nelle Società occorra individuare il soggetto più idonea allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine è la Società che individua e attribuisce tali compiti all'organo interno di controllo ritenuto più idoneo che l'ANAC individua nell'ODV.

L'ODV: La Società ha adottato il modello 231 il 20 dicembre 2017 con decorrenza 01/01/2018 e ha dato incarico ODV. L'incarico triennale è stato riconfermato per il triennio 2021-2023.

Collegio Sindacale: la Società è dotato di un Collegio Sindacale a cui è conferito anche l'incarico della revisione legale.

L'Odv attesta la trasparenza.

Valutazione di impatto del contesto interno

L'analisi del contesto interno fa emergere alcuni elementi che condizionano il sistema di prevenzione della corruzione. Innanzitutto, occorre sottolineare il numero ridotto dei dipendenti solo 7 unità che per gestire una intera organizzazione, in ragione delle varie funzioni e complessità, porta ricadute sui tempi ma soprattutto sulla complessità delle funzioni da svolgere e sulle relative competenze.

È importante quindi la programmazione della formazione, il monitoraggio del sistema di gestione del rischio corruzione soprattutto in relazione alle procedure che unitamente alle mappature sono un valido aiuto per diminuire il rischio di corruzione in tutti i processi aumentando anche parallelamente la conoscenza della cultura della legalità.

TITOLO II

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Paragrafo 5

(Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione)

5.1 - Premessa

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo.

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza come la legge 190/2012 ha definito ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato nella persona che riveste un ruolo apicale verificato che non si trovi in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente.

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Vengono individuati, come previsto nelle linee guida e alla determinazione dell'ANAC 8/2015e 1134/2017 per le Società di ridotte dimensioni, i seguenti referenti:

1) nella persona del RUP/RASA della Società Matera Margherita per l'attività informativa sui contratti servizi e forniture e relative gare di appalto nonché i relativi adempimenti ad essi collegati: contatti con l'autorità di Vigilanza, stesura del contratto controlli fiscali e previdenziali al fine della chiusura del rapporto e relativo pagamento.

2) nella persona del Presidente il quale ha la rappresentanza legale della Società per le attività informative sulle corrette procedure delle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

La collaborazione tra il RPCT e i referenti viene ritenuta fondamentale nel piano programmatico per il prossimo triennio al fine di consentire al RPCT di:

- a) Controllare e vigilare ogni settore societario
- b) Definire misure concrete e sostenibili da inserire nella programmazione degli obiettivi del piano con tempi ben definiti.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società trasparente".

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza:

- recepisce i piani strategici dall'Organo di Indirizzo

- Propone al Presidente del Consiglio di Amministrazione il Piano triennale della prevenzione della corruzione della Trasparenza e i relativi aggiornamenti;
- Vigila sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- Verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità;
- Propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- Segnala al Consiglio di Amministrazione per possibili procedimenti disciplinari, eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- Informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- Riferisce al Presidente del Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto su eventuali fatti che possano dar luogo a responsabilità.
- Redige la relazione annuale

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano provvede a:

- verificare l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente alle attività di competenza;
- garantisce il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte all'interno della struttura o presso enti accreditati;
- a partire dalla data di adozione del presente Piano riferisce, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Presidente del Consiglio di Amministrazione sullo stato di applicazione del Piano segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Si prevede per il prossimo triennio 2023-2025 di proseguire a monitorare le procedure in essere al fine di valutare se le misure messe in atto sono appropriate, conosciute, comprese e seguite da tutti i dipendenti. In particolare si vorrebbe arrivare a monitorare se:

- le misure adottate perseguono i risultati attesi;
- le procedure adottate sono efficienti o vanno riviste ed integrate
- le informazioni disponibili siano sufficienti per l'analisi del rischio
- la formazione sia sufficiente per prevenire il rischio di corruzione.

Paragrafo 6

Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

6.1 - Conflitto di interesse

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, Autostazione Bologna S.r.l. adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di programmazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole attività a rischio di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate al paragrafo 4.

È richiesto a ciascun dipendente di segnalare le situazioni di conflitto di interesse esistenti anche potenziali con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile del Personale e al Consiglio di Amministrazione per le conseguenti valutazioni.

Si ricorda che la Società non ha dirigenti o funzionari pubblici.

Nella prospettiva della prevenzione e della emersione dei conflitti di interesse reali e potenziali, è stato inserito nel Regolamento del reclutamento e dell'avanzamento del personale un articolo dove si prevede che nell'avviso di ricerca del personale potrà essere prevista una clausola sul conflitto di interesse e che il candidato dovrà dichiarare nella domanda di ammissione la conoscenza di tale normativa.

In particolare, l'Autostazione nella prospettiva della prevenzione e della emersione dei conflitti di interesse in ambito gare e appalti, in quanto area particolarmente rischiosa, vuole dare seguito alle previsioni di cui all'art. 42 del d.lgs 50/2016 per altro specificate nelle linee guida di Anac n. 15 del 5

giugno 2019 contenente anche una estensione ai dipendenti privati. All'atto di assunzione dell'incarico potrà essere richiesta la dichiarazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 (comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse).

Nel 2022 è stata elaborata anche una procedura dedicata al fine di rendere più chiare le procedure per tutti compreso i dipendenti.

Il Rup sottoscrive la dichiarazione per ogni affidamento.

6.2 - Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n.39 del 2013

Ai sensi dell'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, comma 1, lett. g), per inconferibilità s'intende «la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico».

La designazione e la verifica dell'inesistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità è effettuata dagli Enti Soci che designano gli Amministratori e i Sindaci.

L'RPCT, una volta designato dall'Ente il soggetto provvede a richiedere la dichiarazione e pubblicarla sul sito della Società.

In Autostazione non sono presenti profili dirigenziali né un direttore.

6.3 - Obblighi di informazione

I Dipendenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tiene conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni alla Società, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

6.4 - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower)

In Italia l'istituto giuridico del c.d. whistleblowing è stato introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, adottata dal Legislatore italiano in ottemperanza a raccomandazioni provenienti dall'ONU e dall'Unione Europea. La ratio dell'istituto è quella di proteggere il dipendente pubblico

(whistleblower) che denuncia la commissione di illeciti perpetrati all'interno dell'Amministrazione pubblica. Solo con la legge 179/17, l'istituto è stato potenziato prevedendo l'irrogazione di sanzioni pecuniarie afflittive sia nei confronti di coloro che adottano misure ritorsive o discriminatorie in danno del dipendente che segnala illeciti sia nei confronti del RPCT che non gestisce la segnalazione di illeciti.

Il whistleblower è il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

Il whistleblower svolge un fondamentale ruolo di interesse pubblico, dando conoscenza, se possibile tempestiva, di problemi o pericoli ai soggetti deputati ad intervenire: è del tutto evidente il ruolo essenziale e che può svolgere il whistleblower nel portare alla luce casi di illegalità e di irregolarità e nel prevenire delle situazioni illecite che possono avere gravi conseguenze per la collettività e per l'interesse pubblico. Per tale ragione, il whistleblowing viene considerato uno dei principali strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione.

La Società Autostazione ha adottato fin dal 2017 una procedura dedicata tenendola aggiornata annualmente. Ultimo aggiornamento nel 2022 seguendo le indicazioni di Anac.

La procedura è a tutela del dipendente al fine di permettere agli stessi di denunciare eventuali illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

In posizione strategica e riservata in aziendale è stata affissa la procedura e posizionata la postazione per la segnalazione in modalità cartacea.

La Società ha attivato l'utilizzo gratuito della piattaforma Whistleblowing alla Transparency International Italia nel 2019 che permette l'invio della segnalazione ad un unico destinatario della denuncia all'RPCT e ne garantisce la riservatezza del segnalante e ha già pubblicato con il link sul sito Istituzionale della Società che tiene anche una sezione dedicata nella home page per dare la più ampia diffusione allo strumento.

Nel 2020 la Società ha ordinato ai titolari della piattaforma suddetta, una personalizzazione al fine di avere l'invio della segnalazione anche all'Odv oltre che all' RPC sempre con garanzia di riservatezza.

La Società ha in essere una procedura nata al fine di regolamentare la tutela del dipendente ed è la procedura n. 16 "PROCEDURA TUTELA DIPENDENTE(Whistleblowing) "aggiornata a seguito uscita regolamento dell'Anac e delle nuove linee guida nonché della guida rilasciata da Anac per la ricezione e la gestione delle segnalazioni.

Si fa presente che in data odierna entrerà in vigore il d.lgs. 24/2023 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. (23G00032) (GU Serie Generale n.63 del 15-03-2023)”. L’art. 10 del decreto prevede entro 3 mesi l’uscita delle linee guida di Anac. Si attenderà quindi quest’ultime per poi procedere alla modifica della procedura attualmente in essere.

Anche per il 2022 non è pervenuta alcuna segnalazione

6.5 - Rotazione e rotazione straordinaria

Con delibera n. 215 del 26 marzo 2019 l’ANAC ha adottato le “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l- quater, del d.lgs. n. 165 del 2001” (a seguire Linee Guida) in cui sono indicati gli elementi necessari da prendere in considerazione, nell’ipotesi in cui una società a controllo pubblico intendesse introdurre tale misura facoltativa del proprio Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La rotazione “straordinaria” è una regola normativa prettamente destinata alle pubbliche amministrazioni e disciplinata all’art. 16 comma 1 lettera 1 quater del D.lgs. 165/2001 secondo il quale va predisposta la rotazione del personale (assegnazione temporaneamente ad altro servizio), con provvedimento motivato, nei casi di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Il provvedimento motivato, con il quale l’amministrazione valuta se applicare la misura, deve essere adottato obbligatoriamente nelle amministrazioni pubbliche (di cui all’art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165) e solo facoltativamente negli altri enti del settore pubblico (enti pubblici economici e enti di diritto privato in controllo pubblico).

L’Autostazione si riserva di inserire nel codice etico un obbligo di comunicazione all’RPCT e Cda per colui (dipendente/consigliere) che è interessato da procedimenti penali, subito all’avvio di tali procedimenti

L’Autostazione non ha procedure sulla rotazione in quanto, come già evidenziato nella relazione annuale del RPCT, per Autostazione di Bologna Società in House del Comune e della Città Metropolitana di Bologna la rotazione si presenta complessa date le ridotte dimensioni dell’organizzazione stessa della Società che ha solo 7 dipendenti, cinque addetti all’ufficio Movimento già tra loro intercambiabili in quanto hanno le stesse mansioni e 2 dipendenti amministrativi tra i quali il RPCT e i RUP/RASA della Società.

La Società non ha posizione dirigenziale.

Secondo l'A.N.A.C. *“L’alternanza tra più professionisti nell’assunzione delle decisioni e internazionale nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l’aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.*

Visto quanto sopra non è possibile effettuare la rotazione del personale per i responsabili di funzioni. Si sta portando avanti una formazione tesa ad una implementazione della gestione ordinaria che possa essere efficiente ed efficace rafforzando l’ufficio amministrativo nella gestione delle pratiche ordinarie mediante la rotazione delle unità dell’Ufficio movimento.

Ciò nonostante si è messo in atto misure alternative per prevenire la corruzione con Check list per ogni procedura per cui in base all’impatto del rischio c’è sempre un consulto tra il personale di vertice al fine di avere il doppio controllo su ogni atto che viene poi successivamente presentato al Consiglio di Amministrazione.

Sulla gestione della cassa è stata istituito con una procedura il doppio controllo (segregazione) che permette la segregazione di funzioni.

6.6 - Codice di Comportamento/Etico

La Società non rientra nell’elenco degli Enti Pubblici di cui art.1 comma 2 legge 165/2001 e quindi ha redatto il Codice Etico senza riferimenti al DPR 62/2013.

La Società ha comunque rafforzato e integrato il Codice Etico come ulteriore strumento di prevenzione della corruzione anche in occasione della recente adozione del mod. 231.

Nel PNA 2018 Anac ha previsto la diffusione di linee guida in materia di Codici di Comportamento che sono state approvate 19 febbraio 2020 con delibera n. 177.

Anac evidenzia come negli Enti pubblici i Codici di Comportamento siano diversi dai Codici Etici salvo la disciplina peculiare dei codici etici negli enti di diritto privato (art.4 delle linee guida comma 3). La Società valuterà nel triennio 2023-2025 eventuali modifiche al Codice Etico.

6.7 – Monitoraggio

Il monitoraggio e il riesame costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso la verifica dell’attuazione e dell’adeguatezza delle misure di prevenzione.

Il monitoraggio viene fatto giornalmente gestendo le singole attività oggetto delle procedure.

Il riesame viene invece fatto annualmente in sede di aggiornamento del Piano Triennale.

Dal 2018 la Società oltre all’organo di controllo di legge e da Statuto (collegio sindacale) si è dotata dell’OdV e di un modello 231 che integra il PTPCT. L’organo di controllo e l’ODV monitorano anch’essi la corretta attuazione del piano e delle procedure.

L’RPCT avendo comunque in primis la responsabilità del monitoraggio demanda al Rup il controllo del corretto adempimento sulle procedure acquisti appalti servizi e forniture richiedendo a

quest'ultimo di segnalare laddove si riscontrassero misure ulteriori da attuare sia perché non sufficienti sia per le introduzioni di ulteriori linee guida o nuove normative.

È previsto l'inserimento come obiettivo di monitoraggio a campione da programmare unitamente all'ODV con risultanze scritte. Come da programmazione delle misure è previsto un controllo di concetto anche con l'ODV di talune procedure di comune interesse al fine di verificare il rispetto delle procedure rispetto agli atti/documenti dell'Autostazione.

Infatti si ritiene che il monitoraggio costituisca il presupposto e il supporto per il miglioramento e l'efficacia del PTPCT.

6.8 - Attività successive alla cessazione dal servizio (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

Al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente rispetto alla cessazione del rapporto di lavoro, la l. 190/2012 ha introdotto, all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, il comma 16 ter, che stabilisce che “i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione a tale disposizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”

Con il divieto di «pantouflage», come ha evidenziato il Consiglio di Stato sentenza 7411/2019, da un lato si vuole evitare che, mediante l'esercizio della carica rivestita dai dipendenti pubblici con posizioni apicali, si possano preconstituire future personali utilità, dall'altro lato si vuole scongiurare il rischio che la peculiare esperienza e le relazioni maturate da detti funzionari nello svolgimento dell'incarico possano essere utilizzate, dopo la cessazione del rapporto di pubblico impiego, da imprese operanti al fine di trarne vantaggi incompatibili con la trasparenza e la parità della competizione nel mercato.

Il Consiglio di Stato, con la sentenza 7411/2019, ha stabilito la competenza dell'Anac riconoscendole la vigilanza e l'adozione delle sanzioni qualora accerti una situazione di pantouflage.

Da un punto di vista dell'ambito di applicazione del divieto di pantouflage oltre ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni individuate all'art. 1 comma 2 del d.lgs. 165/2001, ricomprendendo anche soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato e autonomo (PNA 2019), sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel d.lgs. 39/2013 ivi compresi i soggetti esterni con i quali

l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Si è inteso così estendere la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici, rafforzando la finalità dell'istituto in argomento quale presidio del rischio corruttivo. Pertanto, il riferimento ai dipendenti pubblici va, inteso nel senso di ricomprendere anche i titolari di incarichi indicati all'art. 21 del d.lgs. 39/2013.

Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, Anac ha precisato nel PNA 219 che, al di là della formulazione letterale della norma che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile. Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.

Le misure volte a prevenire il divieto di pantouflage sono:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;

(La norma è stata inserita nel Regolamento del reclutamento e progressione del personale, nella contrattazione di secondo livello e nella mappatura del rischio Area reclutamento e progressione del personale e nel caso di assunzione nella lettera di assunzione).

- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Se l'RPCT viene a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, lo segnala ai vertici della Società.

Il monitoraggio sull'effettivo inserimento delle clausole nei contratti, nei bandi di gara o affidamenti è di responsabilità del Rup, per i contratti e del Responsabile del Personale, RPCT e del Consiglio di Amministrazione per quanto attiene assunzioni del personale dipendente.

6.9 - Gli incarichi extraistituzionali

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, nonché del personale in regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 del decreto.

L'Autostazione non rientra nella suddetta normativa.

Tuttavia nel PNA 2019 l'Anac evidenzia che:

“Il rilievo delle disposizioni dell'art. 53 ai fini della prevenzione della corruzione emerge anche considerando che il legislatore ha previsto una specifica misura di trasparenza all'art. 18 del d.lgs. 33/2013, ai sensi del quale le amministrazioni sono tenute a pubblicare i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante. Si rammenta che la portata applicativa degli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013 è più ampia di quella del regime autorizzatorio degli incarichi contenuto nel d.lgs. 165/2001, essendo rivolta non solo alle pubbliche amministrazioni ma anche agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato specificati all'art. 2-bis dello stesso decreto.”

Pertanto, la Società si trova nella posizione di dover pubblicare e, quindi, regolamentare gli incarichi extra pur tenuto conto che il contratto CCNL Commercio e Servizi e il Contratto di secondo livello non disciplinano tale aspetto.

L'Autostazione, nell'ottica di bilanciamento tra trasparenza e applicazione del contratto di lavoro in essere, ha valutato nel corso del 2002 soluzioni idonee e percorribili rispetto al proprio contesto che sono state inserite nel Contratto Integrativo aziendale in vigore per il triennio 2023-2025 e sottoscritto dal personale dipendente nel quale è stato inserito un paragrafo dedicato: CRITERI GENERALI IN MATERIA DI INCARICHI CONFERITI E AUTORIZZATI AL PERSONALE DELLE SOCIETÀ A CONTROLLO PUBBLICO DI CUI ALL'ART. 18 DEL D.LGS 33/2013.

Intanto, l'Autostazione ha inserito nel Regolamento reclutamento e progressione del personale la normativa per le eventuali nuove assunzioni.

Paragrafo 7

7.1 - Formazione e Comunicazione

La formazione, l'aggiornamento continuo del personale, l'investimento sulle conoscenze, sulle capacità e sulle competenze delle risorse umane sono allo stesso tempo un mezzo per garantire l'arricchimento professionale dei dipendenti e per stimolarne la motivazione e uno strumento strategico volto al miglioramento continuo dei processi interni e quindi dei servizi alla collettività.

In quest'ottica, la formazione è un processo complesso che risponde a diverse esigenze e funzioni: la valorizzazione del personale e, conseguentemente, il miglioramento della qualità dei processi organizzativi e di lavoro della Società nonché un creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione con la conoscenza della legalità.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza ha predisposto un programma volto ad individuare le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, Autostazione Bologna S.r.l. promuove la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano e delle procedure di implementazione

all'interno di organizzazione agli stessi applicabili, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo ricoperto.

La formazione quindi ha carattere sia di comunicazione ma anche di coinvolgimento e ha carattere:

- Generico per i 5 addetti all'ufficio movimento dove vengono evidenziate le procedure delle aree di loro competenza e dove il RPCT collabora per individuare possibili nuove criticità.
- Specifico per RPCT e l'altro dipendente di vertice (RUP) tenuti da ODV, Anac e corsi formativi di interesse per la società al fine dell'aggiornamento della normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione è edotto di tutte le procedure e di tutte le misure di prevenzione prima dell'approvazione del presente piano saranno approfonditi il contesto interno, esterno le mappature dei processi e la valutazione dei rischi.

Autostazione Bologna S.r.l., al fine di dare efficace attuazione al Piano, ha previsto di assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

L'attività di comunicazione e formazione, in materia di corruzione, sarà supervisionata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Ogni dipendente è tenuto a:

- acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i destinatari del presente paragrafo circa le eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

La Società potrà valutare l'opportunità di predisporre un questionario di *self-assessment* da trasmettere in formato elettronico tramite posta elettronica, per valutare periodicamente il livello di conoscenza e percezione, le eventuali anomalie e criticità nella gestione dei processi.

Si è inoltre implementata in alcuni corsi di formazione il gradimento e la valutazione della formazione stessa.

Nel 2021 tutti i dipendenti hanno seguito e superato tre corsi di formazione con test finale redatti dalla Regione Emilia Romagna:

- Antiriciclaggio nella Pubblica Amministrazione
- Il sistema di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione
- trasparenza nella Pubblica amministrazione

Per il prossimo triennio il piano di formazione prevede nello specifico di realizzare, anche con la collaborazione degli Enti Soci e della Rete di Integrità della Regione Emilia Romagna, tutta la formazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, con particolare riferimento ai temi inerenti:

- Anticorruzione e trasparenza
- Codice di comportamento/Etico
- GDPR- Regolamento generale sulla protezione dei dati
- CAD – Codice dell’Amministrazione Digitale
 - Sicurezza sul lavoro

Tutte le attività di formazione sono comunque meglio descritto nell’allegato 2.

Paragrafo 8

8.1 - Sistema Disciplinare

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT nonché il Responsabile del personale, provvederanno alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

Il RPCT può essere esentato dalla responsabilità laddove dimostra di avere un PTPCT con misure adeguate, di aver vigilato sull’osservanza dello stesso.

Misure nei confronti del personale dipendente

Per la contestazione, l’accertamento delle infrazioni e l’applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti al Consiglio di Amministrazione della Società.

I comportamenti posti in essere dal personale dipendente in violazione delle regole comportamentali contenute nel Piano e nella Normativa Anticorruzione assurgono a inosservanza di una obbligazione primaria del rapporto stesso e, conseguentemente, costituiscono illeciti disciplinari.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, nel caso di rapporto di lavoro subordinato, qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste dallo Statuto dei Lavoratori e/o da normative speciali, dove applicabili, caratterizzato, oltre che dal principio di tipicità delle violazioni, anche dal principio di tipicità delle sanzioni.

Il procedimento disciplinare sarà regolato dal CCNL commercio e dal Codice Etico della Società.

Inoltre l’inosservanza del presente Piano assume anche rilievo con riferimento all’assegnazione degli incarichi nonché ai fini valutativi per la corresponsione di incentivi economici.

Misure nei confronti degli amministratori e sindaci.

Le norme ed i principi contenuti nel Modello 231/2001 e delle procedure ad esse connessi devono essere rispettati, in primo luogo, dai soggetti che rivestono, una posizione c.d. “apicale”. Ai sensi dell’art. 5. I comma, lett. a) del Decreto 231/2001, rientrano in questa categoria le persone “che

rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale", nonché i soggetti che "esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo" dell'Ente. In tale contesto, assume rilevanza, in primis, la posizione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo della società (di seguito, anche 'Amministratori' e 'Sindaci').

In caso di violazione del Piano da parte di amministratori e/o sindaci l'RPCT informerà il Consiglio di Amministrazione nel suo insieme, i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

Tenuto conto che gli amministratori, Sindaci (che nella Società hanno anche il compito di revisori contabili) sono nominati dall'Assemblea dei soci, nell'ipotesi in cui sia stato disposto il rinvio a giudizio di amministratori, presunti autori di un reato da cui deriva la responsabilità amministrativa della Società, si procederà alla convocazione dell'Assemblea dei soci, per deliberare in merito alla revoca del mandato.

Nel caso di sentenza di condanna per i reati l'amministratore e/o il sindaco condannato dovrà darne immediata comunicazione all'intero Consiglio di Amministrazione anche per deliberare in merito all'avvio dell'eventuale azione di responsabilità nei confronti dell'amministratore e/o sindaco qualora dalla loro condanna sia scaturito un danno valutabile per la Società.

Paragrafo 9

9.1 - Trasparenza

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica. L'Autorità raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti.

L'Autostazione ha nell'home page del sito istituzionale la sezione dedicata "Società Trasparente" articolata con le sottosezioni in base alla normativa vigente.

Destinatari del presente PNA di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

All'attuale quadro normativo in materia di trasparenza il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rilevano:

- il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza;
- l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni;

- l'unificazione fra il Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza;
- l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

Il decreto persegue, inoltre, l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

In questa direzione vanno interpretate le due misure di semplificazione introdotte all'art. 3 del d.lgs. 33/2013. La prima (co. 1-bis) prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale, conferendo all'ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali. Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti a osservare le disposizioni del d.lgs. 33/2013.

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Società allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La Società ha provveduto ad aggiornare regolarmente la Sezione Trasparente con tutti i dati richiesti dalla normativa vigente.

La Società ha adottato il regolamento che disciplina il diritto di accesso. Sono stati pubblicati gli accessi avuti nell'anno 2022. Sono accessi per la richiesta delle immagini di videosorveglianza ritenuti "accesso informale" art. 5 dpr 184/2006. Vista la delicatezza è stata istituita una procedura dedicata condivisa con il Dpo della Società.

Per la predisposizione del piano della trasparenza il RPCT ha coinvolto i seguenti dipendenti: Matera Margherita Rup /RASA Società

Il Collegio Sindacale monitora gli adempimenti pubblicati maggiormente rilevanti.

L'attestazione della Trasparenza annuale è stata affidata dal Consiglio di Amministrazione all'Organismo di Vigilanza di cui al d.lgs. 231/01.

Processo di attuazione del programma

Referenti per la trasparenza all'interno della Società

Il RPCT si avvale del Rup Matera Margherita, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di

pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione “Società trasparente”.

Questa attività deve essere interna e visto le ridotte dimensioni della Società emerge che le pubblicazioni vengono in buona parte effettuate dallo stesso RPCT che è anche il soggetto che controlla, ferma restando l’attestazione annuale dell’ODV. Per questo motivo l’RPCT sta formando gli addetti alla videosorveglianza al fine di dargli la responsabilità della pubblicazione di talune sottosezioni che verranno individuate dal RPCT. Attività da programmare ma non risolutiva per tutte le sezioni.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Società, per il tramite il RPCT e del referente individuato nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

L’aggiornamento deve essere effettuato con cadenza mensile.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell’attività di controllo dell’adempimento da parte del RPCT

Viste le ridotte dimensioni della Società, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile con cadenza semestrale.

Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’accesso civico

Accesso Civico concernente i dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria (art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013)

Accesso Civico Generalizzato contenente i dati ed i documenti ulteriori rispetto a quelli a pubblicazione obbligatoria (art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013)

Chiunque ha diritto di accedere, fruire e riutilizzare documenti, dati ed informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività della Autostazione di Bologna senza obbligo di autenticazione ed identificazione.

L’accesso è gratuito, salvo rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dalla società per la riproduzione su supporti materiali.

Nel caso in cui documenti, dati e informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività non siano pubblicati è possibile farne richiesta.

Modalità

Chiunque può presentare richiesta gratuita al responsabile, senza fornire motivazioni:

Accesso Civico art. 5 comma 1 - affinché siano pubblicati sul sito istituzionale documenti, dati e informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Autostazione di Bologna oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente.

Accesso Civico Generalizzato art. 5 comma 2 - il richiedente deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti, verranno ritenute inammissibili richieste laddove troppo vaghe da non permettere la corretta identificazione della documentazione richiesta.

Il richiedente deve comunicare un proprio recapito affinché il Responsabile possa rispondergli.

Tempi

Accesso Civico art. 5 comma 1

Entro 30 giorni la società deve:

- pubblicare sul proprio sito i contenuti richiesti;
- trasmettere al richiedente i contenuti richiesti oppure comunicare al richiedente il collegamento ipertestuale ai contenuti pubblicati sul sito.

Accesso Civico art. 5 comma 2

Deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione della richiesta con la comunicazione del relativo esito al richiedente ed agli eventuali controinteressati.

Dove rivolgersi La richiesta di accesso civico può essere inviata via mail al Responsabile o a mano. Normativa di riferimento D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" modificato dal D.Lgs n. 97 del 25 maggio 2016.

La Società ha approvato il REGOLAMENTO IN MATERIA DI ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO pubblicato sul sito Istituzionale.

Aggiornamenti”

La Società per il tramite RPCT e del suo referente, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua i dati da pubblicare nella sezione “Società trasparente” del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione:

La normativa prevede:

a) **Cadenza annuale**, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale.

b) **Cadenza semestrale**, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'Ente un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici.

c) **Cadenza trimestrale**, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti.

d) **Aggiornamento tempestivo**, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione. La Società interpreta aggiornamento tempestivo come cadenza semestrale, tenuto conto della ridotta dimensione aziendale e della limitazione delle risorse umane disponibili.

L'RPCT in collaborazione con l'ODV, effettua il monitoraggio sulla trasparenza mediante l'allegato 1 della delibera 1134 di Anac, con frequenza almeno annuale.

Con decreto 97/2016 che ha modificato il decreto 33/2013 ridefinendo la platea dei soggetti, l'Autostazione di Bologna società in House controllata da Comune e Città Metropolitana di Bologna rientra tra gli enti pubblici soggetti alla medesima disciplina previste per le Pubbliche Amministrazioni e quindi ha provveduto ad integrare le sezioni per la Società Autostazione.

Per garantire misura ulteriore si è predisposto un programma contenente la tabella allegata alle linee guida ANAC del 21/11/2017 contenente i dati da pubblicare e le relative scadenze che si allega al presente piano (Allegato 1).

Nel corso del 2022 la Società ha aggiornato il sito servendosi Powered by Municipium progettato sulle linee guida di Agid in materia di design. L'installazione del protocollo http avviene attenendosi alle indicazioni normative e il cms Municipium è costantemente aggiornato come da indicazioni Agid per garantire livello di sicurezza sempre adeguati.

Sul sito www.autostazionebo.it la Società Trasparente è suddivisa come da schema allegato e come richiesto dal Decreto Legislativo 14/3/2013 n. 33.



Società trasparente

Ultima modifica 17 febbraio 2022

- [Disposizioni generali](#)

- [Organizzazione](#)

- [Consulenti e collaboratori](#)

- [Bandi di Concorso](#)

- [Performance](#)

- [Enti Controllati](#)

- [Attività e Procedimenti](#)

- [Controlli sulle Imprese](#)

- [Bandi di gara e contratti](#)

- [Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici](#)

- [Bilanci](#)

- [Beni immobili e gestione patrimonio](#)

- [Controlli e rilievi sull'amministrazione](#)

- [Servizi erogati](#)

- [Pagamenti dell'amministrazione](#)

- [Opere pubbliche](#)

- [Pianificazione e governo del territorio](#)

- [Informazioni ambientali](#)

- [Strutture sanitarie private accreditate](#)

- [Interventi straordinari di emergenza](#)

- [Altri Contenuti](#)



Autostazione

[Missione](#)

[Linee nazionali e internazionali](#)

Paragrafo 10

10.1 - Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 sulla "Responsabilità Amministrativa delle Imprese"

A seguito ed in ottemperanza alla determina contenente le linee guida dell'Anac 1134/2017 e agli obiettivi assegnati dagli Enti Soci, la Società ha adottato il Modello Organizzativo, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 sulla "Responsabilità Amministrativa delle Imprese" e ha individuato quale organismo di vigilanza la dr.ssa Manuela Sodini. Il piano triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza e i successivi aggiornamenti sono parte integrante del modello 231/2001 approvato. Anche il modello 231/2001 è presente sul Sito nella Sezione Società Trasparente: <https://www.autostazionebo.it/it/page/corruzione>

Paragrafo 11

11.1 - Monitoraggio programmazione misure 2022-2024

SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"/"AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE la tabella è stata controllata e monitorata dall'RPCT al fine di controllare gli effettivi aggiornamenti della sezione Società Trasparente.

Si allegano al presente piano:

ALLEGATO 1 - MONITORAGGIO PUBBLICAZIONI 2022

ALLEGATO 4 - MONITORAGGIO MISURE PTPCT 2022-2024

TITOLO III – PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE 2023 – 2025

Paragrafo 12

12.1 - PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE 2023-2025

A seguito delle mappature sopra riportate e come stabilito dall'All. 1 – 5.2 del PNA 2019 e seguendo il nuovo PNA 2022, l'Autostazione evidenzia in questa sezione la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione. La programmazione, come sottolinea Anac, consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione evitandone l'approccio adempimentale. Di seguito si propone quindi una tabella così come suggerita da Anac che dà evidenza in modo chiaro e schematico della programmazione delle misure per il triennio 2023 – 2025. Per comodità di lettura si allegano al piano come Allegato 3.

12.2 - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

La programmazione delle misure nonché il controllo e monitoraggio di quelle esistenti nascono dall'obiettivo della Società di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Autostazione, visto l'imminente ristrutturazione dell'interno immobile, intende monitorare ancora di più le misure in essere e contrastare la corruzione e fenomeni di cattiva amministrazione all'interno della propria società introducendo, se necessario, ulteriori misure che servano a:

- a) Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- b) Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- c) Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione con la formazione del personale

12.3 - AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il presente piano, come previsto dal PNA 2022, può essere riesaminato e aggiornato in qualsiasi momento ma, come specificato a pag. 8, potrà essere confermato per le successive due annualità, con apposito atto dell'organo di indirizzo che per questa funzione si ritiene sia il Consiglio di Amministrazione e la presa d'atto degli Enti Soci, se non saranno emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative. Chiaramente si dovrà tenere conto sia delle norme legislative di modifica o attuazione della L.190/2012 e decreti attuativi, delle norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione, delle leggi e regolamenti, europei, nazionali e regionali ma anche in relazione alla possibilità di modificare o perfezionare le misure e le procedure in essere per la gestione del rischio corruzione. Il monitoraggio del Piano e delle misure serve ad un miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse.

12.4 - MONITORAGGIO DELL'RPCT

Il RPCT deve monitorare l'attuazione degli obiettivi delle misure generali e delle misure specifiche, la cui realizzazione è programmata per l'anno di riferimento. Inoltre, annualmente verifica l'effettiva applicazione delle misure specifiche che risultano già adottate. Il RPCT, al termine del monitoraggio annuale, predispose la relazione annuale, secondo lo schema indicato da ANAC, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012 che viene pubblicato nella Sezione Trasparente.

TITOLO IV DISPOSIZIONI FINALI

Paragrafo 13

13.1 - Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

Il Piano potrà inoltre essere integrato con indirizzi emessi dai Soci per tutte le loro Società Partecipate tra cui l'Autostazione di Bologna in materia di prevenzione e corruzione.

In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale di Autostazione Bologna S.r.l. nella sezione "Società trasparente".

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013 oltre alle disposizioni del D.lgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata.

Paragrafo 14

14.1 - Entrata in vigore

Il presente piano è entrato in vigore il 30 marzo 2023.